INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

ESTRAZIONE
della LOTTERIA
dell'Esposizione Nazionale

4ª giornata (19 gennaio)

NUMERI ESTRATTI
e premi corrispondenti.

Serie III.

Vedi 3ª pagina.

Per cura della Tipografia Roux e Favale, domani, 20, nelle ore pomeridiane, verrà messo in vendita il Bollettino di tutti i 2000 numeri estratti, vincenti i premi della III Serie, disposti in ordine progressivo in modo da rendere facile il riscontro dei numeri ricercati.

Ogni numero avrà l'indicazione chiara e precisa del premio guadagnato, desunta dal Catalogo ufficiale.

Questo Bollettino sarà vendibile in Torino e Provincia al prezzo di centesimi 10.

Uguali pubblicazioni saranno fatte alla fine dell'estrazione degli altri numeri riguardanti le Serie II e I.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 18, ore 2,35 pom.

I funerali della signora Mezzacapo.

Stamane hanno avuto luogo i funerali della signora Mezzacapo. Vi presero parte, in numeroso stuolo, senatori e deputati meridionali, le rappresentanze di tutti i Ministeri, e moltissimi ufficiali superiori, compreso il cognato della defunta, Carlo Mezzacapo.

Un carabiniere suicida.

Stamane si è suicidato con la rivoltella il brigadiere dei carabinieri Bozretti addetto alla sezione di Campo Marzo. Era piemontese, aveva trentacinque anni.

Vuolsi ch'egli sia venuto nel disperato proposito a causa di rimproveri mossigli dai superiori.

I ministri dal Re.

Stamane, nella consueta relazione dei ministri, il Re ha firmato il decreto, con cui vengono accettate le dimissioni di Marazio da segretario generale delle finanze, e un altro per l'applicazione di alcuni consiglieri in soprannumero alla Corte di cassazione di Torino.

La carta di Assab.

La Commissione per il progetto di legge relativo al miglioramento delle condizioni nautiche della baia d'Assab ha pregato il professore Della Vedova, segretario della Società geografica italiana, di compilare una carta speciale di quella località.

Il Papa e la Francia.

PARIGI, 18, ore 1 pom.

Si crede che Leone XIII intenda constatare la sua politica verso la Francia, e chiederebbe la leale applicazione del Concordato, minacciandola, in caso contrario, di rompere con lei le relazioni diplomatiche e di richiamare monsignor Di Rende, nunzio apostolico a Parigi.

La Conferenza italo-svizzera.

Como, 15 gennaio.

(M.) — Finalmente pare che s'abbia da riunire la Conferenza da tanto tempo annunciata, per meglio regolare il regime doganale fra l'Italia e la Svizzera. Anzi, come avrete visto dai telegrammi mandativi da Roma, si riunirà a Lugano od a Como.

I delegati svizzeri sono i signori Franscini, direttore dei dazi di Lugano, ed il signor Cornaz.

I delegati italiani, se non li hanno cambiati, sono l'intendente delle finanze di Como, cav. Galloni, e l'avv. Calabrese, di Napoli.

L'origine di questa Conferenza risale all'estate scorsa. Le quarantene ai confini avevano sollevato grandi clamori nel Canton Ticino; vivaci discussioni, alle quali presero parte i principali giornali italiani, erano sorte intorno al contrabbando; l'opinione pubblica in Italia chiedeva al Governo un pronto provvedimento. Si parlò persino di una rettificazione di confine, e mi ricordo a questo proposito un notevole articolo del *Journal de Genève*, il quale, dopo aver dimostrato perchè la Svizzera non avrebbe potuto concederci mai un cartello doganale, non si dichiarava del tutto contraria alla rettificazione, entro i limiti puramente necessari.

Ma credo di non andare errato affermando che la Conferenza ha uno scopo diverso e molto più modesto di quello che comunemente si crede. Infatti, quale dovrebbe essere il suo programma? Le discussioni avvenute l'estate scorsa lo indicano: il contrabbando. Al contrario, è certo che nè la Svizzera vorrà entrare in discussione su questo argomento, nè l'Italia lo potrà.

Non bisogna farsi illusioni. È un'illusione, per non dir un errore, il credere che la Confederazione possa o voglia ingerirsi d'impedire lo scandaloso contrabbando che si fa dal Canton Ticino all'Italia. Il linguaggio del *Journal de Genève* è troppo esplicito e troppo naturale. La Svizzera non ha, come l'Austria e come l'Italia, un sistema doganale dei più complicati o pesanti; tutt'al più, alcune dei dazi cantonali di nessuna importanza di fronte ai nostri. Non vi è parità di condizioni, ed il volerla costringere, e soltanto pregare, di far in casa sua la polizia per conto nostro, è più che un'ingenuità, un azzardo. In verità, noi vorremmo inaugurare un diritto internazionale che la Svizzera ha cento volte ragione di respingere.

La Conferenza non toccherà nemmeno questo punto; i nomi stessi dei delegati me lo provano. Se si fosse voluto portare la quistione in un campo politico, evidentemente non si sarebbero scelte delle persone, per quanto egregie, sprovviste però dell'autorità necessaria per trattare simili faccende. E quindi nemmeno la Conferenza esaminerà se convenga, e fino a dove, una rettificazione di confine.

Ma se si riuniscono, qualche cosa devono pur dirsi. Ecco, fra i due Stati vi è una convenzione relativa alle stazioni internazionali di Chiasso e di Luino, ed alle speciali condizioni in cui si trova specialmente la prima. Un'altra convenzione relativa alle strade ed ai posti di dogana confinanti non mancò di provocare spesso attriti e proteste. Si tratta adunque di venire ad un accordo per conciliare gli interessi dell'erario italiano con quelli degli abitanti del Canton Ticino, ritoccando, se è possibile, quelle convenzioni.

Credetelo a me, questo è tutto.

CELERITÀ E RESISTENZA

Ci scrivono da Piacenza:

Domenica scorsa due ufficiali appartenenti a questa divisione, il conte Carlo Michelini di San Martino e il signor Francesco Garnier, il primo capitano e il secondo tenente del 13° artiglieria, fecero una lunga marcia, che si potrebbe chiamare di celerità e di resistenza, veramente degna di nota; e ciò non in seguito a scommessa, ma per provare l'elasticità e la vigoria delle loro gambe.

Partiti da Piacenza alle sei e mezzo del mattino, percorsero a piedi la via che mette a Milano, dove giunsero alle quattro e diciannove pom. La distanza percorsa in sette ore e cinquanta minuti è almeno sessantotto chilometri; ciò che dà una velocità di oltre otto chilometri all'ora, velocità notevole per brevi percorsi e veramente straordinaria per un tratto così lungo; tanto più che nel tempo impiegato nella marcia è compreso quello speso in tre brevi fermate, la più lunga delle quali, 17 minuti, venne fatta a Lodi.

I due ufficiali avviatisi di buon passo alle 6,35 antim., giunsero a Lodi alle 11; vi sarebbero giunti prima se la molestia della neve che li colpiva in fronte durante un buon tratto della via non avesse rallentato la loro marcia; a qualche distanza da Milano furono di nuovo sorpresi dalla neve che rendeva il terreno sdrucciolevole e meno atto ad una celere andatura: giunsero a porta Romana alle 4,19.

Questo fatto è tanto più notevole se si pon mente che l'artiglieria da fortezza non fa esercitazioni di marcia, specialmente durante l'inverno; è bensì vero che il capitano Michelini è un appassionato escursionista e il tenente Garnier, da buon alpigiano, si dilettò sempre delle lunghe camminate su per le vostre belle montagne; ed è anche vero che tanto l'uno che l'altro sono forniti di gambe sterminatamente lunghe.

QUESTIONE EGIZIANA.

Le proposte che il Gabinetto inglese presentò alle Potenze, per sciogliere la questione finanziaria egiziana, sono:

1. Sarà emesso un prestito a 3 1/2 0/0, garantito dall'Inghilterra, fino ad una somma sufficiente per provvedere al debito fluttuante, all'irrigazione, ecc. Gli attivi di liquidazione vi concorreranno egualmente.

2. Le indennità saranno pagate coi titoli del debito privilegiato.

3. L'interesse del nuovo prestito sarà pagato, con priorità, sui redditi dell'Egitto.

4. I redditi della Daira e dei demani saranno versati alla Banca d'Inghilterra e l'interesse del nuovo prestito ne sarà dedotto prima di qualunque altra spesa. Il resto sarà versato al Governo egiziano.

5. L'amministrazione delle terre della Daira e dei demani spetterà al Governo egiziano, sotto il controllo del Governo inglese. I prestiti, di cui le terre costituiscono il pegno, saranno regolati così: il prestito demaniale sarà aggiunto al debito privilegiato e il prestito della Daira al debito unificato.

6. I prodotti delle vendite (da farsi ai *fellahs*) delle terre dei demani e della Daira, saranno impiegati, per quanto è possibile, a formare un fondo d'ammortizzazione, applicabile in primo luogo al nuovo prestito. Rimborsato questo prestito, i prodotti delle vendite saranno destinati al rimborso d'altri prestiti. Tutti i fondi d'ammortizzazione del debito esistente saranno sospesi.

7. I redditi egiziani dovranno servire in secondo luogo al servizio degli interessi dei debiti esistenti, meno 1/2 0/0 per ciò che concerne i debiti unificati e della Daira e il prestito di Suez.

8. Il terzo aggravio sui redditi sarà quello per le spese d'amministrazione, fissate in 4,817,000 lire egiziane, più 1000 lire per i cambiamenti suggeriti da lord Northbrooke e una somma di 120,000 lire per il Corpo inglese d'occupazione. Questa spesa totale non potrà essere superata che per necessità di costruzioni ferroviarie, senza il consenso del Governo inglese.

9. Il quarto carico comprenderà le riduzioni, stipulate coll'art. 7, dell'interesse dei prestiti e tutte le spese dell'esercito d'occupazione, che non potranno superare 200,000.

10. Se gli eccedenti non bastino per provvedere al quarto carico, si faranno riduzioni proporzionali a ciascuna delle parti che lo compongono.

11. In caso di eccedenze dopo il pagamento del quarto carico, esse saranno impiegate in primo luogo a pagare tutti gli arretrati degli anni precedenti; dei diversi prestiti, e il resto sarà diviso in porzioni eguali tra un fondo d'ammortizzazione e il Governo egiziano.

12. Saranno introdotti i cambiamenti amministrativi e fiscali proposti da lord Northbrooke, cioè:

a) estensione agli stranieri, su un piede d'eguaglianza, cogli indigeni, delle leggi concernenti alcune imposte;

b) alcune modificazioni fiscali di massima importanza che non altereranno l'equilibrio generale.

13. Il Governo egiziano potrà prendere a prestito in conto corrente, in caso di necessità, una somma non maggiore di un milione di lire, in luogo di due milioni, ma ciò soltanto col consenso del Governo inglese, finchè il prestito garantito non sarà rimborsato.

14. La legge di liquidazione sarà modificata in modo corrispondente alle proposte accennate e in modo da conferire al Governo egiziano un potere fiscale maggiore sulle provincie e amministrazioni, compreso il potere di fare modificazioni all'amministrazione delle ferrovie.

15. Le disposizioni relative al prestito garantito, alle indennità, alla sospensione dell'ammortizzazione e alle riduzioni dei diversi interessi e della spesa di occupazione, entreranno in vigore col 1° gennaio 1885, ma il prestito garantito servirà a coprire qualunque *deficit* nei tre primi carichi, gravante sul reddito netto dal 1885, come pure il *deficit* dell'anno 1884.

LA COLONIA DI MARSIGLIA.

Marsiglia, 13 gennaio.

(BUFFALO) — Il pennello ed il martello hanno preso possesso del nuovo locale acquistato da questa Società italiana di beneficenza, ed uno stuolo d'operai muratori, pittori, falegnami procede alacremente a quei ristauri ed a quelle trasformazioni che sono state riconosciute indispensabili per adattarlo agli usi cui, pel momento, è destinato: Scuola femminile, distribuzione dei soccorsi ed uffici.

***

In quanto alle nuove istituzioni di cui si desidera tanto la creazione, pel momento non se ne può parlare, perchè i capitali necessari fanno difetto. Non per questo però dispera la presidenza delle varie Società che si son tutte riunite per raggiungere lo scopo che si sono prefisso; e giova sperare che dalla loro attività, e dall'appoggio del nostro console e del Governo, otterremo buoni risultati.

Si tratta infatti di cosa di somma importanza. La necessità di una scuola maschile si fa ogni giorno sentire più che mai coll'incessante aumento della nostra colonia. Si tratta di togliere dalla pubblica via una quantità di ragazzi che la mancanza di uno stabilimento nazionale condanna all'ignoranza ed al vizio, e li pone su quella via, funesta per noi, che li conduce, loro malgrado, ad ingrossare le file di quella spregevole casta dei *Nervi* che sono l'onta di Marsiglia, ed a rinunziare più tardi alla loro nazionalità.

***

Gl'inesorabili censori, pei quali tanto è facile la critica, troveranno fors'anche in questa materia a muovere accusa contro quelli che, lungi dallo stare inoperosi, si affaticano giornalmente per migliorare la sorte dei nostri nazionali, come hanno trovato motivo a chiassare a proposito delle onorificenze elargite dal Governo italiano verso i benemeriti dell'umanità. Essi che, per principio, disprezzano le distinzioni onorifiche, hanno fatto casa del diavolo perchè il nome del *maire* di Marsiglia non fu compreso in quelle prime nomine; ed una riunione presieduta dal dottor Malaro Romeo ha protestato avantieri contro questa ommissione, di cui se ne fa colpa al console, ed ha deliberato di offrire al sindaco di Marsiglia un album coperto dalle firme dei dimissionari della colonia ed una medaglia d'oro commemorativa della passata epidemia.

Se a questa proposta non si fosse accoppiata quella strana protesta, che assai probabilmente era infondata e che cambia totalmente il significato all'atto di gratitudine verso questo sindaco, la colonia tutta avrebbe aderito, perchè in fin dei conti la condotta del *maire* è stata lodevolissima. Ma accomodate come hanno le cose, temo assai della loro riuscita, e non so veramente se questa manifestazione sarà accolta dal sindaco stesso con molto piacere.

Il comm. Ferretti.

È morto a Milano il comm. Giacomo Ferretti, già procuratore generale nella nostra Corte d'appello dal 1863 al 1880.

Fu uomo attivo, di grande dottrina ed ingegno, di carattere fermo, di principii liberali.

Patriota ferventissimo, nel 1848 fece parte del Comitato nazionale di Rovigo, e poscia, durante il Governo provvisorio di Venezia, fu consigliere d'appello.

Scuole di magistero.

La Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Bologna ha proposto che la retribuzione ai professori per le conferenze magistrali debba essere uguale in tutte le Università del Regno.

Il Secolo e l'Italia in appello.

Ieri, alle ore 1 pom., la Corte d'appello di Milano ha pronunciato la sentenza nel noto processo giornalistico di cui s'ebbe a occupare anche il nostro corrispondente milanese.

La Corte, accogliendo in parte le conclusioni del P. M., ha confermata la sentenza del Tribunale correzionale, emessa il 3 ottobre dell'anno scorso, e cioè ritiene colpevoli di libello famoso il sig. Dario Papa, direttore, di Rovereto Trentino, e il gerente Sougia Angelo, per l'articolo pubblicato nel giornale l'*Italia* il 7 giugno stesso anno, in odio al sig. Edoardo Sonzogno, proprietario del giornale il *Secolo*.

Respinse quindi le conclusioni presentate dalla difesa degl'imputati riguardo alla mancanza degli elementi del reato alla prova della responsabilità del signor Papa, come pure all'intenzione di lui di nuocere al querelato — accettò la formale domanda presentata dall'avv. Nasi, perchè non vengano presi in esame i giornali dimessi, in fine di seduta, dalla parte civile; confermò la condanna alla multa di L. 800 pel sig. Dario Papa e di L. 100 per il Sougia; determinò in L. 600 il rimborso delle spese di mano sostenute dal querelante e da pagarsi dagli imputati — per la provvisionale dei danni chiesta in L. 2000 dalla parte civile, dichiarò che la giurisprudenza stabiliva la facoltà ai magistrati di concederla, nel solo caso che le condizioni di chi le chiede siano tali da giustificare una urgente deliberazione e che, non verificandosi tale stato di cose a favore del signor Sonzogno, essa non gli può venire ora assegnata; accettò quindi il concetto di un risarcimento di danni, ma rimandò la relativa trattazione in sede civile.

I guasti del mare a Nizza.

Leggesi nel *Pensiero* di Nizza:

Il mare orribile di stanotte e di stamane, ha cagionato danni incalcolabili alla *Passeggiata degli Inglesi*.

È impossibile descrivere lo spettacolo che presenta stamane quella passeggiata, ieri così amena e così allegra. Dei giardini non è quasi più traccia; i banchi stravolti, sono abbattuti lungo gli *hôtels*; i giardini delle case sono al tutto distrutti, e le onde furono tali, che il mare ha allagato, cosa non mai vista, persino la via di Francia.

Gli alberi sono sradicati, i cancelli di ferro infranti, e al momento che scriviamo (ore 10) il mare allaga la passeggiata, e ondate improvvise spesso coprono i passeggieri.

Ultimo corriere

(Nostri telegr. part.)

ROMA, 18, ore 7,25 pom.

Per il voto di domani.

Cresce l'inquietudine e l'aspettazione pel voto che dovrà dare domani la Camera sull'articolo terzo del contratto colla Mediterranea per la sede centrale d'amministrazione della rete.

Il Ministero chiamò pressantemente a Roma i suoi gregari, tuttavia alcuni non giunsero ancora.

Il lavorio telegrafico continua.

Oggi si adunarono in diversi siti numerosi gruppi di deputati.

Il Gabinetto cerca di disgregare le alleanze regionali, le quali si prevede saranno formidabili anche in seno dei ministeriali stessi.

Il Ministero porrà la questione di fiducia.

L'Estrema Sinistra e la politica coloniale.

L'Estrema Sinistra terrà una riunione giovedì venturo per concertare la condotta da tenersi durante la discussione alla Camera della questione coloniale.

Il cav. Carlo Cighera.

È morto il cav. Carlo Cighera, di Milano, consigliere di Prefettura, ed ora segretario particolare di Depretis.

Era un giovane di vivo ingegno, colto, distinto.

Depretis aveva per lui una particolare affezione e fu addoloratissimo per la sua morte.

Il Cighera era malato di pleurite solo da una settimana.

Visita ai Collegi militari.

Il generale Sironi, comandante la Scuola di Guerra di Torino, venne incaricato di passare un'ispezione ai Collegi militari del Regno.

Nuovi sindaci.

Il Re firmò le nomine di 150 sindaci per altrettanti Comuni del Regno.

Il ritorno di Cairoli.

Sabato venturo farà ritorno a Roma l'on. Benedetto Cairoli.

Alla Palombella.

Oggi si aprì il corso annuale di conferenze alla Palombella.

All'inaugurazione intervenne la regina Margherita.

La sala era gremita di signore che acclamarono l'arrivo della Sovrana.

Il senatore Tabarrini tenne un discorso *sulla missione della donna in rapporto alla civiltà*.

Personale di finanza.

Il cav. Micheli, capo-sezione al Ministero delle finanze, venne promosso capo-divisione.

Si dice che il comm. Carlo Cantoni, direttore generale del tesoro al Ministero delle finanze, verrà nominato consigliere di Stato.

In sua sostituzione verrà nominato il comm. Francesco Paolo Badami, ispettore generale del Demanio.

ROMA, 18, ore 9,40 pom.

Le dimissioni di Musurus-bey.

L'ambasciatore di Turchia, Musurus-bey, presentò le sue dimissioni.

Il segretario delle finanze.

È smentita la voce che s'intenda offrire il posto di segretario generale delle finanze all'on. Giolitti.

Questi è assente da Roma in causa d'un lutto domestico.

ROMA, 18, ore 9,35 pom.

I proventi del Lotto.

Nel secondo semestre dell'anno 1884 il lotto diede un provento di 31 milioni con una diminuzione di 7 milioni sul corrispondente semestre del 1883.

Una smentita di Cirmeni.

Il dottor Cirmeni, corrispondente del *Capitan Fracassa* e del *Diritto* mandò a questi due giornali un telegramma in cui smentisce d'aver collaborato nel giornale *Il Secolo* come asserì il ministro Mancini nel suo discorso alla Camera in risposta all'interrogazione dell'onorevole Chiala.

Nei circoli politici è assai commentata la smentita dell'asserzione ministeriale su cui l'on. Mancini fondava la sua discolpa.

NOTA. — Il corrispondente da Berlino del *Secolo* fu sempre il prof. Natanièle Bresca.

Scandali nella marina.

Si parla di un grave scandalo che sarebbe avvenuto al Ministero della marina.

Un giovane ufficiale di vascello si sarebbe reso colpevole di indelicatezze per una certa somma di danaro affidatagli per far provviste.

Il suo comandante, un ammiraglio, avuto sentore di questa cosa, non ne tenne conto; ma gli ufficiali, gelosi dell'onore del Corpo, fecero un'inchiesta.

L'ufficiale, loro collega, risultò colpevole.

Venne riferito il fatto al Ministero della marina e fu convocato un Consiglio di disciplina.

Questo Consiglio, malgrado la confessione dell'ufficiale di aver usati per proprio conto denari non suoi, lo mandò assolto.

Il verdetto d'assolutoria fu gravissimamente giudicato.

Il Ministero della Marina dovrà ora occuparsi di questo scandalo.

ROMA, 19, ore 8,40 ant.

I ministri Coppino e Berti avevano affidato tempo fa alla signora Cimino-Folliero l'incarico di costituire in Roma una scuola agraria femminile, sul sistema di quelle esistenti in Inghilterra.

La signora Cimino-Folliero ricorre ora alla Regina Margherita per ottenere l'alto suo patrocinio per quella scuola, trattandosi di promuovere la costituzione di una società privata che, colle sue sovvenzioni, possa venire in aiuto della predetta scuola.

Congresso di maschere.

Il Comitato delle maschere Piemontesi che dovranno prender parte al Congresso delle maschere da tenersi in Roma verso la fine del carnevale, elesse a suo presidente il signor Caratti, a membri i signori Zanetti e Carotti.

Stasera il Comitato deciderà definitivamente su quanto si dovrà fare.

(Agenzia Stefani).

Londra, 18. — L'*Observer* ha dal Cairo, 17 gennaio: Si temono disordini domani in Alessandria. I consoli telegrafarono ai loro agenti di Alessandria di calmare l'agitazione dei rispettivi nazionali, cagionati dal tardato pagamento delle indennità. Fu ordinato alla guarnigione inglese di restare sotto le armi.

Londra, 18. — Ieri ebbe luogo un gran *meeting* in favore della riforma delle leggi agrarie.

Wolseley telegrafò al Ministero da Korti, in data 17 gennaio, che tutto è calmo lungo la strada di Saleh. Il capo dei Kabbabish si sottomise. Egli arrivò a Debbeh. Recossi subito a Korti.

Madrid, 18. — *Camera*. — Vega de Armijo insistette per la presentazione dei documenti scambiati con l'Italia sull'incidente Fida'.

Il ministro degli esteri rispose di non avere altri documenti ufficiali da presentare, i due Governi non avendo avuto da discutere questioni di principii, nè da risolvere divergenze d'interessi; considerano di comune accordo l'incidente come non avvenuto e la intima cordialità di rapporti come reciprocamente confermata.

Vienna, 18. — Al gran ballo presso Taaffe assistettero parecchi arciduchi, il Corpo diplomatico, fra cui il conte e la contessa Robilant.

Parigi, 18. — Si tenne una riunione della Lega nazionale contro il rincaro della carne e del pane sotto la presidenza di Léon Say. Erano 2000 gli assistenti. Le città di Lione, Bordeaux, St-Etienne ed altre erano rappresentate. Assisteva pure un gruppo di anarchici. Parlarono Say, Passy, Duval e Lockroy deputati e Millaud senatore, contro il rialzo delle tariffe sui bestiami e sui cereali; il deputato Graux parlò in favore. Si approvò una mozione disapprovante il rialzo. Vi fu qualche interruzione da parte degli anarchici.

Londra, 18. — Telegrafano alla *Reuter* da Berlino: Dicesi da Costantinopoli che il sultano ordinò una spedizione di seimila uomini per occupare Suakim. Le spese della spedizione sono garantite dalle entrate di certi territori nel litorale del Mar Rosso appartenenti all'Egitto. Il partito religioso del Palazzo si oppone alla spedizione.

Shanghai, 18. — Le dodici navi chinesi partite ieri, si suppone che vadano a Fu-Ceu per imbarcare delle truppe che cercherebbero quindi di trasportare nell'isola Formosa.

Belgrado, 18. — La dimissione di Novakovic fu accettata.

Buenos Ayres, 18. — In seguito ad altro ribasso dei corsi e del cambio sull'Europa, l'oro rialzò del 20 0/0.

Alessandria, 18. — Gli indennitari rinunziarono alla dimostrazione progettata, avendola sconsigliata i consoli ed i notabili per evitare conflitti possibili in seguito allo spiegamento di grandi forze inglesi.

Parigi, 18. — La riunione dei negozianti al Consolato italiano approvò definitivamente lo statuto della Camera di commercio che si spedirà quindi a Roma per l'approvazione del Ministero.

L'Italia in Africa.

ROMA, 19, ore 8,45 ant.

Si crede che la spedizione italiana arriverà in Assab il 30 del corrente mese.

La *Vedetta* ed il *Messaggero* sono già giunti ad Assab.

(Agenzia Stefani)

Aden, 18. — Il *Messaggero* è giunto ieri ad Assab; la *Castelfidardo* a Perim. Tutti bene.

Messina, 18. — Il *Vespucci* partì stamane per Porto Said.

Messina, 18. — Alle 6 antimeridiane è giunto il *Gottardo*.

È partita la *Principe Amedeo*. Il mare è calmato.

Il terremoto di Spagna.

(Agenzia Stefani)

Madrid, 18. — Il re visitò Velez Andrà oggi e Periana. Ieri avvennero parecchie scosse sui monti. Grandi danni. Ieri una scossa distrusse il villaggio di Prigliano. Nessuna vittima.

La Camera continuò a discutere la politica estera del Gabinetto senza incidenti.

Cavour e Trieste.

Il senatore francese Lemoinne in un articolo su Trieste pubblicato nel *Journal des Débats*, che noi abbiamo in parte riportato, commentandolo, invoca l'autorità del conte di Cavour per provare che Trieste non è terra su cui gli Italiani possano vantare dei diritti.

Infatti, il gran diplomatico italiano in una sua lettera in data 28 dicembre 1860, indirizzata da Torino a Lorenzo Valerio, commissario straordinario nelle Marche, così si esprime:

« Debbo pregare la S. V. Ill.ma di evitare ogni espressione dalla quale possa risultare che il nuovo regno d'Italia aspira a conquistare non solo il Veneto, ma altresì Trieste, coll'Istria e la Dalmazia. Io non ignoro che nelle città lungo la costa v'hanno centri di popolazione italiana per razza e per aspirazioni. Ma nelle campagne gli abitanti sono tutti di razza slava, e sarebbe inimicarsi gratuitamente i Croati, i Serbi ed i Magiari e tutte le popolazioni germaniche, il dimostrare il voler togliere a così vasta parte dell'Europa centrale ogni sbocco sul Mediterraneo. Ogni frase avventata in questo senso è un'arma terribile nelle mani dei nostri nemici, che ne approfittano per tentare d'inimicarci l'Inghilterra stessa, la quale vedrebbe essa pure di mal occhio che l'Adriatico ridivenisse, com'era ai tempi della Repubblica veneta, un lago italiano. Questi pochi cenni basteranno, io credo, a porla in avvertenza di ciò. **Per ora** è d'uopo limitarsi a munir bene Ancona; ciò sarà scala a splendidi progressi in un avvenire, che i nostri nepoti non troveranno troppo remoto. »

Questo il contenuto della lettera a cui alludeva John Lemoinne, senza però far osservare ch'essa era stata scritta sotto l'impressione d'una nota-protesta, ricevuta ventiquattr'ore prima dal conte di Cavour, e direttagli dal ministro prussiano degli esteri, conte di Schleinitz, provocata da un discorso di Valerio al quale si diceva che Trieste è...

Cavour, è chiaro, faceva dell'opportunismo in quel punto e faceva bene, poichè di carne al fuoco ne n'era anche troppa nel 1860, e non si aveva punto bisogno di tirarsi addosso le ire slave e tedesche.

Del resto, a questa lettera, e sempre per provare questo benedetto spirito di opportunità in cui era maestro il Cavour, se ne può contrapporre un'altra diretta allo stesso Valerio in data 30 ottobre 1860 nella quale è detto:

« È utilissimo il mantenere buone ed attive corrispondenze con Trieste che, da quanto mi si dice, si fa meno *fedelissima* e più italiana.

« Non già ch'io pensi alla prossima annessione di quella città; **ma perchè conviene seminare onde i nostri figli possano raccogliere.** »

Cavour credeva che la generazione veguente sarebbe stata capace di imitarlo, di fare il lavoro continuo del *gutta cavat lapidem*; che avrebbe saputo seminare; che nella sua politica avrebbe avuto dell'*esprit de suite*. Egli non poteva infatti supporre che i suoi successori sarebbero stati incapaci di avere delle idee politiche che non fossero quelle del giorno per giorno.

Per mantenere vivo a Trieste lo spirito italiano, i successori di Cavour non seppero far nulla, e se questo spirito ancora esiste lo si deve ai Triestini stessi per quanto combattuti da Slavi e Tedeschi.

UN PROFESSORE RICHIAMATO ALL'ORDINE.

I nostri lettori sono stati sommariamente informati, giorni or sono, dei gravi malumori sollevati nel Corpo accademico dell'Università di Padova dal ben noto prof. Brunetti. Quel rettore De Leva aveva offerte le sue dimissioni che non vennero accettate dal ministro Coppino, il quale anzi rispose con una nota molto severa pel turbolento prof. Brunetti. Ecco le conclusioni di essa:

« Il rettore è incaricato di dare di tutto ciò comunicazione scritta al prof. Lodovico Brunetti, invitandolo per l'ultima volta:

« 1. A obbedire agli ordini ministeriali datigli con la lettera del 29 luglio 1884 per la divisione degli insegnamenti di istologia e di anatomia patologica, divisione che risolveva subito le questioni della stanza al prof. Cacciola e delle 600 lire trattenute sulla dotazione dell'Istituto per la scuola di istologia.

« 2. A uniformarsi alle savie disposizioni adottate dal preside della Facoltà medica e dal rettore confermate, per la distribuzione dei cadaveri, le quali, mentre richiamano in osservanza le norme stabilite con la Convenzione del 30 maggio 1874 pel trasporto dei cadaveri dall'ospedale alle scuole di medicina, non urtano punto coll'art. 4 del regio decreto 22 maggio 1870, il quale non esclude che sezioni cadaveriche possano farsi fuori dall'Istituto di anatomia patologica, tanto più quando il clinico si valga nella necroscopia del concorso del professore di istologia.

« 3. A smettere i modi violenti e riottosi nei suoi rapporti coi colleghi d'insegnamento e colle autorità universitarie.

« Il rettore dichiarerà sempre per iscritto al prof. Lodovico Brunetti che, qualora egli non obbedisca alle presenti intimazioni, il ministro sarà, suo malgrado, costretto a deferirlo senz'altro preavviso al Consiglio superiore. »

FRANCESCO SBARBARO.

È morto il signor Francesco Sbarbaro, padre del noto professore Pietro e vice-console di Grecia a Savona.

Contro le Convenzioni.

Il giorno 18 corrente si riunirono alla Camera di commercio di Genova i rappresentanti degli industriali meccanici e siderurgici italiani.

Discussero le nuove tariffe ferroviarie, e conclusero di far pratiche presso la rappresentanza nazionale perchè esse vengano modificate in senso favorevole al trasporto dei loro prodotti.

BORSA UFFICIALE
Oggi 19 gennaio

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° genn. — Contrattazioni del mattino in c. 97 30 30 30 40 27 1/2.
Fine cedola del semestre in corso.
Corso medio 97 30.

Senza cedola.
Corso medio 95 13.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre. — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso.
Corso medio d'oltre 65 —.

Senza cedola.
Corso medio d'oltre 62 70.

Cambio — prezzo normale 99 75.

Azioni Banca Nazionale — C. del m. in l. 2181 Lc.

Az. Credito Mobiliare Ital. — C. del matt. in l. 957 957 50 Lc.

Az. Banco Sconto e Sete. — Contr. d. m. in l. 434 — in l. 431 50 Lc.

Az. Banca Tiberina — Contr. del matt. in l. 521 fine corr.

Az. Credito Torinese — C. d. mattino in con. 284 25.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia — 3	100 22 1/2	100 22 1/2	— —	— —
»	100 22 1/2	100 32 1/2	— —	— —
Svizzera	100 —	100 10	— —	— —
Londra + 5	— —	— —	25 10	25 12
»	— —	— —		
id. lungo	— —	— —	25 11	25 13
Germania + 4	— —	— —	122 3/8	122 7/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0. — Anticipazioni su valori 3 1/2.

Cronaca della Borsa. — 19 gennaio. — Riportiamo qui per chi non avesse letto la nostra Rivista di ieri, il movimento della Borsa di Parigi di sabato.

Apertura ufficiale:
81 80, 79 07 1/2, 109 82 1/2, 97 35.

Chiusura ufficiale:
81 77 1/2, 79 70, 109 85, 97 20.

Alla debolezza della Borsa ufficiale il Boulevard rispose con corsi in ripresa:
81 82 1/2, 79 77 1/2, 109 87 1/2, 97 35.

I telegrammi particolari di sabato sera aggiungono che l'Italiano mostrava molta fermezza sul sostegno delle Borse italiane.

Ore 12.

La nostra Borsa continua a mostrare le migliori disposizioni.

Rendita fine mese 97 35 a 97 32 1/2.
Rendita per cont. 97 25 a 97 20.
Azioni Banca Nazionale 2176 a 2175.
Mobiliare 959 a 957.
Banca di Torino 819 a 820.
Banca Tiberina 525 a 526.
Banco Sconto 435 a 434.
Credito Torinese 285 a 284.
Milano-Subalpina 400 a 406.
Tabacchi 593 a 591.
Meridionali 652 a 651.
Industrie e commercio 335 a 333.
Obbl. 3 Pasta 506 a 505.

ITALIA

Il programma del partito agrario.

Noi non siamo certo fra coloro i quali pretenderebbero che il Governo posse-desse il tocca sana per risolvere la crisi che angustia l'agricoltura. Abbiamo sem-pre insistito presso i coltivatori sulla ne-cessità di perfezionare gli attuali sistemi agricoli e di abbandonare talune colti-vazioni che le nuove circostanze rendono perdenti per sostituirle con altre più ri-munerative. Ma le enormezze che origi-narono e giustificano l'attuale agitazione agraria sono di tale natura che senza un pronto, volonteroso e gagliardo inter-vento del Governo non si può sperare di poter rimediare all'attuale penosa e mi-nacciante situazione.

Perciò, di fronte all'irresolutezza ed alle platoniche dichiarazioni del Mini-stero, abbiamo salutato come lampo di speranza la costituzione di un partito agrario il quale si propone di ottenere dal Parlamento e dal Governo quei prov-vedimenti che valgano a scongiurare la rovina completa della classe agricola.

Ma se il nuovo partito agogna a di-ventar maggioranza, ad essere interprete leale e coraggioso degli interessi agri-coli dell'Italia, il suo programma deve informarsi a più vasti ideali e compren-dere e concretare tutti i bisogni le aspirazioni giuste ed oneste degli agri-coltori.

Taciamo per ora come nel programma del partito agrario non si accenni nep-pure a propugnare lo svolgimento del-l'istruzione agraria, che è generalmente ritenuta come il cardine indispensabile per migliorare la nostra agricoltura, e fermiamoci a considerare la questione delle imposte come quella che più diret-tamente scotta e solleva i clamori.

Il nuovo partito si propone di ottenere la diminuzione di due decimi sull'impo-sta fondiaria, la dispensa della tassa di ricchezza mobile per gli affittavoli, la diminuzione della tassa per trapasso de-gli immobili per la piccola proprietà e la graduale abolizione della tassa sul sale. Ottimi provvedimenti i quali si pos-sono accettare come palliativi immediati di non dubbia efficacia, ma non come mezzi per rialzare materialmente e, dicia-molo pure, anche moralmente i poveri nostri agricoltori.

Si rifletta che, per esempio, nella pro-vincia di Torino l'imposta fondiaria go-vernativa provinciale e comunale ha per-corso la scala ascendente segnata nel seguente specchietto:

Imposte all'ettaro.

Anni		
1845-1847	all'ettaro	L. 10 —
1848-1852	»	» 11 —
1853-1859	»	» 15 —
1860-1864	»	» 19 —
1865-1874	»	» 23 33
1875-1884	»	» 27 —

E mentre le imposte crescono spaven-tosamente, le risorse dell'agricoltura di-minuiscono a precipizio.

Nella città di Cuneo, dove si tiene uno fra i principali mercati sericoli del-l'Italia, si verificarono le seguenti va-riazioni nelle quantità e prezzi dei boz-zoli:

1873 — Bozzoli venduti mir. 102,916 al prezzo medio di L. 63 64.

1876 — Bozzoli venduti mir. 56,351 al prezzo medio di L. 52 28.

1880 — Bozzoli venduti mir. 59,504 al prezzo medio di L. 49 21.

1884 — Bozzoli venduti mir. 44,537 al prezzo medio di L. 36 37.

Nello stesso periodo, il prezzo del fru-mento, da L. 23 e più, è ribassato fino a L. 16 l'ettolitro, ed il grano turco da L. 19 a 11.

Ma queste sono cose vecchie ormai e predicate dall'un capo all'altro d'Italia, e colle lagrime agli occhi e colle frasi più roboanti da tutti i mitingai.

Ciò che si va adagino a per tanto ri-guardi a proclamare forte, si è che i coltivatori, i quali in complesso, grandi e piccini, maschi e femmine, sommano alla bella cifra di 12 milioni, pagano annualmente, fra tasse dirette ed indi-rette, 40 lire per capo, mentre gli altri fortunati italiani, che non esercitano la agricoltura, pagano solo L. 20 82.

Questa sì che è vera sperequazione e violazione manifesta dell'art. 25 dello Statuto fondamentale del Regno!

Nella Germania, dove le imposte as-sorbono appena il 10 0\0 del reddito dei campi, l'ultimo congresso degli agricol-tori, dietro rapporto del deputato Nobbe-Niedertopfster, reclamava che le imposte percepite a favore dello Stato e dei Co-muni, si ripartiscano con maggiore egua-glianza fra la proprietà fondiaria e la ricchezza mobile, in modo che la prima non continui a sopportare il più grave peso delle imposte pubbliche.

Ed in Italia, dove l'agricoltura paga oltre al 30 0\0 del reddito per le im-poste, è doveroso per un partito agrario, il quale voglia seriamente affermarsi ed esercitare influenza salutare, includere nel suo programma la volontà risoluta che agli agricoltori sia fatta giustizia.

Il tempo delle promesse, delle blandi-zie, delle tergiversazioni, è finito; l'agi-tazione ingrossa, la marea monta, è giu-sto, leale, patriottico, pretendere oggi dal Governo ciò che domani sarebbe co-stretto a concedere cedendo alla forza degli avvenimenti.

Processo Tosini.

Piacenza, 17 gennaio.

(Camillo) — Il telegrafo vi ha già an-nunciata la condanna del Tosini ai lavori forzati a vita. Sarebbe perciò lungo e di non grande interesse il riferire le cose dette nella splendida arringa dell'avv. Caldi, di-fensore del Tosini; arringa che tenne ferma l'attenzione dell'uditorio più che mai affol-lato ed ansioso di conoscere la fine del pro-cesso.

Dirò soltanto che, dopo la difesa, parlò nuovamente il P. M. a cui replicò l'avv. Caldi, vincendo, si può dire, una grande partita.

Alle 4 3\4 rientra nella sala la Corte mi-litare, dopo un'assenza di due ore e un quarto.

Tutti sono in piedi ed il presidente co-mincia la lettura della sentenza che è ela-borata e severa, e stabilisce il reato d'insu-bordinazione con omicidio, ammette la pre-meditazione, esclude la provocazione.

Durante la lettura di questa lunga sen-tenza, il Tosini sta colla fronte china, lo sguardo fisso al suolo; è pallidissimo; man mano che sente le terribili conclusioni del Tribunale appare più abbattuto; gli rigano le guancie lagrime e stille di sudore; dalla bocca semiaperta esce un filo di saliva; l'oc-chio è spento; verso la fine l'accusato si regge a stento e barcolla; quando sente la sentenza che lo condanna alla galera dà un gemito e cadrebbe se non venisse sorretto dai soldati che gli stanno accanto e fatto se-dere sulla seggiola; singhiozza violentemente e colla mano sinistra si comprime il cuore; a poco a poco, i singhiozzi si calmano e l'infelice è preso da un deliquio. Lo assiste un medico che si trova nell'aula.

Prima di lasciare questo importante pro-cesso, credo di non esser lontano dal vero asserendo che tutti nell'aula furono soddis-fatti della moderazione della sentenza e che mandarono un ringraziamento a nome di quello sciagurato che viene per sempre e-scluso dalla società, ai due generosi avvo-cati, i quali spesero nobilmente l'opera loro per risparmiare una vita.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

DA PINEROLO

Feste carnevalesche — Ballo di beneficenza al Circolo Sociale.

15 gennaio.

(Sero) — Per gli ultimi giorni di questo car-nevale si avranno a Pinerolo pubbliche feste. È già comparso in proposito su pei giornali cittadini un elenco che reca le adesioni di molti signori pinerolesi, i più noti nel ceto dei pro-fessionisti, proprietari ed industriali.

Si fece già anzi di meglio, si è costituito di già un Comitato esecutivo coll'incarico di prov-vedere ai festeggiamenti, che, oltre il pubblico divertimento, avranno pure per scopo la bene-ficenza.

Il concorso pecuniario già promesso dagli esercenti, la buona volontà dei signori compo-nenti il Comitato esecutivo e le speciali com-missioni, la gran parte l'uno e le altre com-posti di giovanotti ben noti per attività ed intelligenza, è pegno sicuro della piena riu-scita del loro brillante programma.

Senza altro aggiungere per ora, dirò solo come si tratti di una grandiosa tombola, di un corso di maschere con rilevanti premi ai mi-gliori carri, cavalcate e mascherate a piedi, di uno splendido veglione, dalla caccia alla lepre, di illuminazioni e fiaccolate e di altri minori divertimenti pubblici.

La sera del 7 prossimo febbraio, nelle ele-ganti sale del Circolo Sociale, avrà per luogo il ballo di beneficenza che ogni anno suole tenersi a beneficio del nostro Ricovero di Men-dicità.

Si stanno pure facendo, pel medesimo, i pre-parativi, e tutto fa argomentare che, mentre da un lato riescirà splendido e per nulla in-feriore alle gloriose tradizioni del passato, dall'altro permetterà una considerevole elargi-zione a beneficio del pio Istituto.

Bagnolo (Piemonte), 14 gennaio. — *Ele-zioni straordinarie amministrative.* — Alcuni mesi or sono si rendevano dimissionari otto consiglieri della minoranza per motivi loro speciali.

Mancando, in causa di queste dimissioni, ol-tre un terzo dei membri del Consiglio, ricono-sciutasi la necessità di procedere alla surro-gazione dei medesimi, furono indette le ele-zioni pel 18 gennaio corrente.

Ne nacque questo strano fatto che tutti i dimissionari, i quali, col ritirarsi, avevano so-gnato di far sciogliere il Consiglio intiero e di ottenere nelle susseguenti elezioni la mag-gioranza, veduto tornar vano il tentativo, vanno ora mendicando il voto per essere di nuovo rieletti.

Non ci sarebbe nulla da stupire che essi possano riuscire nel loro intento se gli elet-tori non vogliono aprire gli occhi.

Sarebbe però dispiacevole che riavessero i loro voti questi consiglieri, i quali vogliono che i [illegible] opinione prevalga in via diversa da qu[illegible] la legittima discussione ed oppo-sizione ragionata, poichè potrebbero ripetere altra volta il tiro, con disturbo delle autorità superiori e degli elettori stessi, producendo un inceppo nell'amministrazione comunale e rendendo in tal modo privo di controllo l'ope-rato della maggioranza, operato che si legit-tima mediante giusta opposizione.

Un Bagnolese.

Beinasco, 15 gennaio. — *Costituzione di una Società operaia.* — A Beinasco si è costi-tuita una Società di mutuo soccorso fra gli operai.

Questa Società andrà in vigore col giorno di domenica 18 corrente.

Avigliana, 15 gennaio (ritardata). — *Lo scoppio alla Fabbrica di dinamite.* — (R.) — L'altro giorno un giornale del mat-tino recava un telegramma allarmante dal quale sembrava fosse scoppiata una caldaia di dinamite. Il vostro corrispondente si fece premura di prendere informazioni esatte, e ve ne riferisce, certo di non fare cosa di-scara a voi, e ai lettori.

È a sapersi che il grandioso stabilimento per la fabbrica della dinamite in questo ca-poluogo venne costruito in modo da preve-dere ogni possibile avvenimento doloroso, ma, per quei casi che fossero imprevedibili, si è pensato, e perciò si tenne il sistema cellulare e colla divisione del lavoro anche la massima separazione del personale.

Su d'un colle fu costruito un fornello, sul quale una caldaia della capacità di circa 3 ettolitri, doveva comunicare l'acqua bol-lente, per certe ragioni tecniche, all'opificio della compressione d'aria. La caldaia comu-nicava per un tubo metallico scoperto per circa 3 metri coll'anzidetto laboratorio. Il tubo scoperto era rivestito con molti strati di paglia per garantirlo dal freddo. Lunedì mattina (12 corr.), il fornello era acceso, ma nell'officina dei compressori non se ne risen-tivano gli effetti, per cui il caporale mandò due operai a spegnere il fuoco, e mentre co-storo eseguivano l'ordine la caldaia scoppiò ed i due operai caddero riportando varie scottature. Accorse tutto il personale sul luogo, e fra le macerie si trovò un morto colle costole fracassate, l'operaio Bonino, il quale, all'insaputa di tutti, erasi colà recato per riscaldarsi.

Il direttore della fabbrica provvide pei malati, i quali furono trasportati a Torino. La fabbrica, in segno di lutto, cessò il la-voro, ed era commovente a vedersi il tras-porto funebre del povero operaio. Vi era tutto il personale dirigente e tecnico, le o-peraie e gli operai, nonchè tutta la Com-pagnia dei pompieri in completo uniforme.

In questa luttuosa circostanza ben si ri-conobbe l'utilità di accelerare l'impianto del-l'ospedale, di cui altra volta vi tenni pa-rola. Ora spetta alla Commissione eletta dai promotori di far presto e attivare una provvi-da istituzione.

Risanamento ed avvenire di Torino.

Nella seduta dello scorso venerdì il Consiglio comunale terminò la discussione sulle riforme igieniche e di viabilità dei quartieri centrali della città.

Le proposte fatte, le deliberazioni prese furono esse conformi ai più urgenti bi-sogni, ai desiderii della maggioranza della popolazione?

Noi non possiamo naturalmente pro-nunciare un'affermativa nè una nega-tiva.

Però ci sia lecito dire che, a nostro avviso, la questione non era abbastanza matura, e che le circostanze non erano favorevoli a preparare la migliore solu-zione.

Prima di tutto, la Commissione, al certo per circostanze indipendenti da co-loro che la formarono, non corrispondeva pienamente al programma; era, sovra ogni altra cosa, in mente al Consiglio provvedere all'igiene, e fra i nove mem-bri di cui componevasi la Commissione non vi era alcun igienista, non vi era alcun medico! Gl'ingegneri ne formavano la gran maggioranza, erano sei; gli altri tre non erano nè medici, nè scienziati.

Questa fu la prima pecca.

In secondo luogo, questa importantis-sima questione veniva dopo quella della fognatura, che aveva dato luogo a vi-vissime e dotte discussioni nel Consiglio e aveva assorbito tutta l'attenzione della cittadinanza, che, per sua natura, diffi-cilmente può tenere dietro a due impor-tanti questioni ad un tempo.

La stampa, essa pure, assorbita dalla fognatura e dall'ubicazione degli edifizi universitari, non aveva avuto nè tempo nè spazio per discutere il nuovo grande problema; cosicchè impreparati erano gli animi, e quindi titubanti ed incerti.

A preoccupare poi maggiormente il voto dei consiglieri si aggiunse infine l'esito avuto in Consiglio dalla stessa proposta sulla fognatura; molti consi-glieri, dopo tal voto, temevano che una nuova sospensiva venisse ad offendere la giusta suscettibilità di un sindaco alta-mente benemerito e stimato; temevano che il rimandare allo studio anche il progetto sui miglioramenti dei quartieri centrali venisse interpretato come una dichiarazione di poca fiducia nel sindaco e nella Giunta.

Noi comprendiamo e apprezziamo tale pensiero, e pienamente lo dividiamo; nes-suno più di noi ha fiducia nell'Ammini-strazione attuale, nessuno più di noi cre-derebbe dannosa una crisi municipale nelle attuali circostanze; ciò non toglie che non si debba constatare che la que-sta importantissimo argomento il Con-siglio trovavasi sotto l'influenza di pa-recchi fatti e circostanze di ordine e-strinseco che influivano a pregiudicare la serenità delle sue deliberazioni.

E ci sia lecito qui osservare che per le questioni che hanno un'importanza capitale, per le questioni che vincolano molti bilanci futuri, la legge comunale vigente non prescriva sufficiente solen-nità; tutti i Parlamenti sentirono la ne-cessità di stabilire un periodo prepara-torio di incubazione delle leggi, che va-lesse a preparare gli animi e le convin-zioni alla solenne discussione; in alcuni Parlamenti si usano le tre letture, che costituiscono tre successive deliberazioni, di cui l'ultima solamente è definitiva; da noi vi sono gli Uffici che deliberano le questioni e nominano i Commissari, quindi viene il periodo del lavoro della Com-missione, infine la pubblica discussione.

E si noti che nei Governi parlamen-tari, edotti dalla cattiva, anzi pessima esperienza delle Assemblee uniche, le leggi passano successivamente per due Assemblee, cosicchè è sempre possibile il parare ad un errore col rinvio della legge emendata dall'uno all'altro ramo del Parlamento.

Nei Consigli comunali, secondo la legge attuale, nessuna simile precauzione è im-posta; eppure è evidente che una delibe-razione d'una spesa municipale di 5 milioni ha per i cittadini di Torino ben maggiore importanza che non una spesa di cento milioni deliberata dal Parlamento.

Questa lacuna della vigente legge co-munale è tanto manifesta e piena di pe-ricoli, che nelle riforme alla medesima proposte dal Governo e studiate dalle Commissioni parlamentari si sono escogi-tati efficaci rimedi per rimediarvi.

Intanto, però, mentre aspettiamo che (è certo che finchè domina Depretis ciò non accadrà) venga fuori la nuova legge comunale, noi crediamo che le Ammini-strazioni comunali assennate e prudenti debbano cercare esse stesse di adottare quelle precauzioni che valgano ad elimi-nare ogni sospetto che le deliberazioni, sopra argomenti di primaria importanza, siano il portato di combinazioni di cir-costanze, di non sufficiente preparazione, piuttosto che il risultato del ponderato esame in merito.

Crediamo pertanto che sarebbe utilis-simo che con maggior facilità si accet-tassero le proposte sospensive ogni qual volta sono suffragate da buone ragioni, ogni qual volta si presentano contro-progetti non in prima esaminati.

Per opere che si devono compiere in otto o dieci anni, che importa un ritardo di due o tre mesi a deliberare, quando si evita così il pericolo di irreparabili errori, quando vi è il pericolo di non interpretare rettamente i desiderii di una illuminata pubblica opinione?

Quanti errori in tal modo non si sa-rebbero evitati, quante spese si sareb-bero con maggiore utilità eseguite, ed oggi stesso crediamo noi non saremmo in presenza ad una deliberazione intorno al risanamento dei quartieri centrali, che reca l'abbattimento di case in ottima condizione, mentre lascia sussistere gli ultimi isolati di via Monte di Pietà e Bertola, nonchè la via della Palma, ed il più infetto degli isolati che deturpino via Roma.

Però il male non è irreparabile, con l'abnegazione e l'amor del paese per parte degli uni, con l'attività e la solerzia da parte degli altri, a tutto si può recare rimedio.

L'allargamento della via S. Francesco d'Assisi non ha molti partigiani in Con-siglio; la sospensiva assoluta fu respinta a debolissima maggioranza, e per la sospen-siva condizionata votarono alcuni consi-glieri che dichiararono di conservare la piena loro libertà di diniegare il voto quando si tratterà della deliberazione definitiva.

Non si potrebbe pertanto consacrare la somma che era destinata per via San Francesco d'Assisi (L. 2,581,000 cifra lorda, e L. 1,286,000 cifra netta dal va-lore del terreno) alla demolizione dei tre luridi isolati che darebbero luogo al pa-lazzo della Borsa e delle scuole?

La risposta non ci pare dubbia, tale è, ne siamo sicurissimi, il desiderio, il bisogno urgente di tutti i commercianti, di tutta la popolazione.

Questo sì, sarebbe il vero sventramento, il vero miglioramento cittadino; questo sì, sarebbe la vera trasformazione che porterebbe il centro di Torino, al livello del centro delle altre città commerciali; questa sì, sarebbe la riforma che rende-rebbe Torino centrale così sana, così ri-dente come la Torino della periferia; questo sì, sarebbe il modo di sostituire alla monotonia, alla quiete, che rende noiosa e triste Torino, un centro di at-tività, di luce, di bellezza che la ren-derebbe anche per questo riguardo l'e-mula delle più grandi città commerciali.

Se si lascia sfuggire questa occasione, forse tutto è compromesso, poichè la Borsa, l'attività commerciale, sconfessate e neglette dal Municipio, verranno deca-dendo e con esso decaderanno mezzi e energia a risorgere; più ancora se nella via San Maurizio si ricostruiscono le case secondo il progetto attuale, diventa assurdo il pensare più mai al progetto della Borsa e delle scuole.

Noi crediamo che in questa vertenza anche gli equivoci abbiano avuto la lor parte; ma gli equivoci, confidiamo, si dissiperanno; spiegazioni, siamo certi, a-vranno luogo fra Camera di commercio e Municipio, e la buona volontà e la buona fede di tutti farà trionfare quei progetti che sono degni della sapienza e dell'avvenire di Torino.

ESTERO

L'Inghilterra e le Potenze.

Londra, 15 gennaio.

(Nick-Bottom) — La politica estera dell'Inghilterra sta passando da qualche tempo in qua per una crisi alquanto se-ria, e il capo del *Foreign-Office* ha il suo bel da fare per tener testa alle mol-teplici e complicate questioni, che, simili a tanti nodi, vennero al pettine quasi tutte in una volta.

C'è il diverbio colla Francia per la questione egiziana. Ci sono i dissensi colla Germania per le imprese coloniali. C'è la combattuta *entente cordiale* coll'Ita-lia. C'è l'apprensione pel contegno della Russia sia per gli affari d'Egitto, che per la delimitazione dei confini nell'Af-ganistan e la voglia comune d'imma-schiarsi nelle faccende della Corea. E per ultimo c'è il compromesso colla Tur-chia, la quale, non sapendo più a qual santo rivolgersi, nello stato patologico in cui si trova, manda un suo rappre-sentante a Londra per vedere se c'è da buscarsi a *Downing-Street* un consiglio disinteressato! Ma il rappresentante ri-tiene opportuno passare prima per Vienna, Berlino e Parigi....

Non parliamo poi degli affari grossi in corso, quali la campagna nel Sudan, che, se [illegible] tutto va bene, costerà un bel numero di milioni di lire sterline; ed avremo per conseguenza i lagni a dose doppia dei contribuenti; la spedi-zione contro i Boeri nell'Africa australe e la missione per delimitare le frontiere dell'Afganistan.

E come se tali e tante brighe non fossero più che sufficienti per mettere a dura prova l'abilità, la equanimità e la pazienza d'un uomo, ferve sempre acca-nita la guerra intestina dei partiti per stabilire a chi si deve il merito preci-puo di aver condotta la politica estera inglese alla condizione ingarbugliata nella quale si trova.

L'Opposizione, naturalmente, si vale dell'imbarazzo attuale per gridare come l'inettitudine e l'ignavia dei presenti consiglieri della Corona sono la causa immediata della rovina. I seguaci del Ministero si scusano dicendo che l'ere-dità raccolta nel 1880 porta adesso i dolorosi suoi frutti, e che la condizione del momento è conseguenza diretta del disordine lasciato dal Gabinetto Beacons-field-Salisbury.

Ma nè gli uni, nè gli altri pare sap-piano escire dal battibecco con onore. I critici, criticano — la cosa più facile di questo mondo — ma serbano in petto il rimedio ai mali presenti. Gli accusati, si scusano fiacchi fiacchi e, a dire il vero, agiscono ben poco. Per dirne una, guar-date le spedizioni nel Sudan e al Capo; esse vennero decretate dopo che la voce unanime del paese aveva fatto capire a esse ben chiaro che le voleva; e sia l'una che l'altra di queste due campagne sono in aperta contraddizione con quello che il Governo ha le tante volte dichia-rato in Parlamento e fuori.

Ma, cerchiamo di vedere a che punto stiano le cose di maggiore entità.

La questione egiziana, da quel che apparisce alla superficie, sembra ina-sprirsi maggiormente. La Francia non vuol cedere, tenta d'attirare nella sua cerchia d'operazione quelle Potenze che, per una ragione o per l'altra, non sono in perfetto accordo coll'Inghilterra.

Si parla con insistenza d'un nuovo Congresso o Conferenza che sia, che a-vrebbe luogo a Parigi, e, si capisce fa-cilmente, con intendimenti affatto op-posti a quelli tenutisi a Londra nella scorsa state, scioltasi con quel fiasco che tutti sanno.

L'Inghilterra, si mormora, ricuserebbe chiaro e tondo di intervenire alla Con-ferenza dichiarando che di una seconda non ne vedrebbe il bisogno, posto che alla prima si scartarono quasi per sommi capi le di lei proposte.

Siamo in Egitto — così pare dicano questi signori, con una certa fermezza — ed abbenchè taluni ci facciano il viso tosto perchè non ci siamo dichiarati a-pertamente sul genere di politica che pensiamo, o vogliamo adottare, nessuno però s'attenterebbe a cacciarci dalla Valle del Nilo.

Intanto si studia di tenere a bada gli irrequieti col dire che, sino a tanto che la *romantica* spedizione nel Sudan non è terminata (inutile dire che ad un ro-vescio nemmeno ci si pensa), è superfluo il discorrere d'una riforma in Egitto. Ma oggi non c'è soltanto l'ingerimento e la gelosia della Francia, contro cui de-vesi lottare, chè ci si unisce l'intoppo della Russia, che vuol dire anche lei l'ultima sua parola, e la *creduta* simpatia della Germania in favore delle idee del signor Ferry: mi guarderei bene dallo scri-vere « simpatia della Germania per la Francia. »

A malgrado di questi imbrogli con-tinui, il tempo passa senza chiedere li-cenza ad alcuno, e il giorno dell'appello contro la sentenza del Tribunale in fa-vore della *Caisse de la dette* s'avvicina. L'8 febbraio è presto qui, e se la sen-tenza della Corte suprema sarà favore-vole alla primitiva decisione, come pur-troppo si teme, il Governo inglese si vedrà costretto o a *dar forza* alle sue mire, oppure rimettersi alla discrezione delle Potenze contrarie, nel quale ultimo caso sarebbe, credo, la volta del popolo inglese a ribellarsi; perchè, tutti si do-mandano, e non senza ragione, cosa va-leva spendere tanti denari, versare tanto sangue, incontrarsi tanti e così gravi fastidi per vincere Arabi, disperdere le orde di Osman Digna, *to smash* (annien-tare), il Madhi, se si doveva, alla chiusura dei conti, cedere dinanzi alle pretese dei nostri avversari?

Vedo che l'odierna mia lettera va prendendo delle proporzioni incompatibili collo spazio concessomi e colla pazienza di chi forse prende interesse a questioni di simile natura, e svolte come le si svolgeria. Per cui il soggetto che ca-drebbe sotto la penna in questo momento — in qual ginepraio, cioè, vada a met-tersi l'Italia col favorire le idee dell'In-ghilterra nella questione egiziana — formerà lo scopo di una seconda lettera, ossia il sarà *continuato* della presente, quando anche avrò avuto campo di me-glio vedere e di meglio udire.

Sottoscrizione per soccorsi invernali.

VI Elenco *delle oblazioni versate alla Tesoreria municipale.*

Albertazzi Michele	L.	75 —
Camilde Buisson ved. Cammeo	»	10 —
Comm. ing. Ernesto Cammeo	»	10 —
N. N.	»	5 —
Pietro Engelfred	»	15 —
Montù Roberto	»	50 —
Sella Tancredi	»	60 —
Direzione del Circolo degli studenti	»	13 75
Dalla Gazzetta del Popolo	»	68 05
Esazioni dal 2 al 16 gennaio	L.	296 70
Somme precedenti	»	34,809 [illegible]
Totale	L.	35,106 [illegible]

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (17)

VAL D'ORO

ROMANZO

di

GABRIELE FERRY

Traduzione di F. U. MARANZANA

IV.

L'accampamento nel bosco.

(Seguito)

Cuchillo andava in tal maniera avanti verso il suo scopo d'interesse personale e di investigazioni, camminando Tiburzio e procurando di affezionarselo con la speranza del guadagno. Ma per quanto astuto egli fosse, Cuchillo aveva da fare con uno più forte di lui.

— È dunque una spedizione di cerca-tori d'oro? — disse freddamente il gio-vanotto.

— Appunto codesto; io vado con al-cuni amici all'*Azienda del Venado* e di là ci riuniremo al presidio di Tubac per andare ad esplorare il paese degli Apa-ches, il quale racchiude, dicono, tanti te-sori. Saremo press'a poco un centinaio.

Tiburzio stava zitto.

— Benchè, sia detto fra di noi, — continuò Cuchillo, — io non abbia mai oltrepassato Tubac, sarò nondimeno una delle guide di questa spedizione. Ebbene, che ne dite?

— Ho dei motivi per non impegnarmi troppo in fretta. — riscosse Tiburzio, e vi domanderò dunque ventiquattr'ore per pensarci.

Codesta spedizione di cui sentiva così all'improvviso la notizia poteva infatti aiutare o distruggere i progetti di Ti-burzio, il quale nascose la sua incer-tezza con codesto riserbo prudente.

— Non si muove! Questo giovinotto è destinato a restare per sempre mio debitore.

Questa fu la conclusione di Cuchillo, il quale da allora in poi, libero da ogni pensiero molesto, si mise a fischiare tran-quillamente, animando il cavallo. La mi-gliore armonia sembrava adunque esi-stesse fra quei due uomini, ognuno dei quali aveva contro l'altro una cagione d'odio mortale, ma ancora ignorata, quando il cavallo che li portava inciampò di botto con la gamba sinistra e mancò poco non andassero in terra rotoloni. Tiburzio saltò giù, l'occhio infiammato e gridò con voce minacciosa:

— Voi dite che non avete mai oltre-passato Tubac? e da quando codesto ca-vallo è vostro, Cuchillo?

— Che cosa ve ne importa? — disse l'avventuriere sorpreso da una domanda a cui la sua coscienza dava un signifi-cato allarmante, — e che cosa c'entra il mio cavallo con la domanda che mi fate con tanta poca cortesia?

— Per l'anima di Arellanos, io voglio saperlo, altrimenti...

Cuchillo diede di sprone al suo cavallo che saltò da una parte, ma nel momento in cui metteva la mano sulle cinghie della carabina, Tiburzio si appressò lesto ed afferrò in suo mezzo con gran forza, ripetendo l'interrogazione:

— Da quanto tempo questo cavallo è vostro?

— Là, là! come siete curioso, — rispon-deva Cuchillo con un riso stentato. — Eb-bene, poichè ci tenete tanto a saperlo, io l'ho comprato... saranno circa sei setti-mane. L'avete già veduto per caso?

Del resto, era quella la prima volta che Tiburzio vedeva Cuchillo su quel cavallo il quale, benchè avesse il difetto di inciampare talvolta, aveva poi tante altre eccellenti qualità, ed il suo padrone non lo montava che nelle grandi occa-sioni. La menzogna del cavaliere dissipò certamente qualche sospetto concepito da Tiburzio a proposito del cavallo, poichè il giovinetto lasciò andare la mano del bandito.

— Scusate, — disse, — la mia violenza, ma permettetemi nondimeno un'altra do-manda.

— Dite, gridò Cuchillo; poichè ci siamo, che male può dare, tra amici, una do-manda di più o di meno?

— Chi v'ha venduto questo cavallo sei settimane fa?

— Il suo padrone, perdio! — disse l'av-venturiere per guadagnar tempo, un... uno sconosciuto... che tornava da un lungo viaggio.

— Uno sconosciuto! — ripetè Tibur-zio; — vi domando scusa un'altra volta.

— Ve l'avrebbero rubato, per caso? — chiese Cuchillo con un po' d'ironia.

— No, ma non pensiamo più alle mie pazzie.

— Io ve le perdono, — disse Cu-chillo con un aspetto magnanimo; — tanto è vero questo, — proseguì men-talmente, — che tu non andrai molto lontano, nato di un cane

Tiburzio non era più in guardia, ed il bandito approfittò dell'oscurità per sciogliere, di nascosto, le cinghie del fucile. Stava certamente per condurre a termine la sua vendetta, allorchè un ca-valiere trascinando dietro di sè un ca-vallo insellato ed imbrigliato, arrivò al galoppo dalla parte opposta della strada.

— Siete voi, signor Cuchillo? — gridò il cavaliere.

— Ah, corpo!... — disse Cuchillo. — Ohè, siete voi, Benito?

— Sì. Ebbene, avete salvato quell'uo-mo? Il signor don Stefano mi manda in ogni caso con una provvista d'acqua fresca ed un cavallo per lui.

— Eccolo là, — replicò Cuchillo, — grazie a me, sano e salvo... fino a quando io mi troverò solo con lui, — soggiunse sottovoce.

— Ebbene! andiamo verso l'accampa-mento, — disse il servitore.

Tiburzio montò in sella e tutti e tre galopparono in silenzio verso il luogo dove la cavalcata si era fermata: il do-mestico, senza pensare ad altro che a giungervi il più presto possibile a fine di riposarsi di una giornata faticosa; Cuchillo, maledicendo l'importuno che gli aveva mandato a male una così bella occasione; e Tiburzio, facendo di vani sforzi per allontanare i sospetti che una coincidenza singolare aveva svegliati nella sua mente a riguardo del bandito. Ed in tali disposizioni d'animo i tre ca-valieri, dopo un quarto d'ora di corsa rapidissima, videro brillare i fuochi che segnavano l'accampamento della caro-vana e raggiunsero finalmente la Poza.

Il luogo che chiamavano in tal modo, ed il solo dove si trovasse dell'acqua in tutto l'anno a dieci leghe in giro, era una cisterna alimentata, senza dubbio, da qualche sorgente nascosta e di cui l'a-pertura era molto più larga di quella delle altre cisterne. Era stata scavata in fondo di una specie di grande im-buto di una diecina di piedi di larghezza per tutti i versi, e quella superficie in-clinata portavano l'acqua piovana in quel prezioso serbatoio.

Questo imbuto era circondato d'alberi i quali col fogliame foltissimo, nutrito da una umidità continua, proteggevano la cisterna contro i raggi del sole. L'erba che copriva il pendio d'ogni intorno, il fresco che spandevano le cime intrec-ciate degli alberi, facevano della *Poza* una oasi deliziosa in mezzo di quei de-serti.

Nell'istessa maniera che codesto luogo serviva di tappa abituale ai viaggiatori, i cacciatori vi venivano anch'essi all'a-spetto, sia per tirare ai daini ed ai cervi, sia per insidiare i giaguari e le altre be-stie feroci che la sete spingeva da tutte le parti.

Una di quelle pertiche ad altalena, così comuni nel paese, e che rassomi-gliano a quelle dell'Algeria, serviva ad attingere l'acqua per mezzo di un sec-chio di cuoio appeso ad una delle sue estremità, per versarla poscia nei tronchi d'albero scavati a truogolo, ad abbeve-rarvi i cavalli dei viaggiatori.

Pochi passi di là vi era un folto bosco nel quale si faceva la strada dell'*Ha-cienda del Venado*, e che offriva del-l'ombra verde e fresca. Nella spianata fra il bosco e l'orlo della cisterna ave-vano acceso un gran fuoco, analtatto per combattere il freddo pungente delle notti dopo le giornate caldissime, ed al-tresì per allontanare dall'acqua i gia-guari ed i puma che potevano essere tentati di venirvisi a dissetare.

Non lontano da quel fuoco, alimentato dagli alberi morti della foresta, i dome-stici avevano preparato i letti di campo del senatore e dello spagnuolo; ed in-tanto che erano occupati a far arrostire la metà d'un castrato per la cena, un'otre di vino si rinfrescava in uno dei truogoli dell'abbeveratoio.

Dopo una giornata di cammino fati-coso, lo spettacolo che offriva quell'ac-campamento sull'orlo della *Poza* era uno spettacolo molto attraente.

Tiburzio ed i suoi due compagni erano arrivati in quel momento.

— Ecco la vostra tappa, mio caro Ti-burzio, — disse Cuchillo affettuosamente per meglio nascondere i suoi rancori ed i suoi cattivi pensieri; — scendete di sella, intanto che io vado ad avvisare il capo del nostro arrivo. Ecco qua don Ste-fano d'Arechiza, sotto gli ordini del quale vi arruolerete se il cuore ve lo sugge-risce; e, fra noi, è quanto potete fare di meglio.

Adesso Cuchillo non avrebbe voluto che la sua vittima gli sfuggisse, e gli teneva quindi più che mai a vedere il giovanotto unirsi alla spedizione. Indicò il senatore e don Stefano, entrambi se-duti sul loro letto di campo e benissimo illuminati dalla fiamma del focolare, in-tanto che Tiburzio era ancora invisibile per loro. In quanto a lui si appressò su-bito a don Stefano.

(Continua).

LAVORI PUBBLICI, FERROVIE E TRANVIE

(Dal *Giornale dei lavori pubblici* e dal *Monitore delle Strade ferrate*).

Amministrazione e personale Alta Italia. — Con reale decreto in data del primo corrente furono confermati in carica a tutto giugno del corrente anno tutti gli attuali consiglieri di amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia e Romane.

Illuminazione dei treni. — Presieduta dall'on. comm. ing. F. Biglia, incaricato dal Ministero dei lavori pubblici, si è radunata l'8 corrente in Torino una Commissione di delegati delle tre principali Amministrazioni ferroviarie per discutere sul miglioramento della illuminazione dei treni. Rappresentavano le Ferrovie dell'Alta Italia i signori ing. Frescot, comm. Bachelet e cav. Allievi; le Ferrovie Meridionali i signori ingegneri Genoschi, Carli, Mazetti e Pianchon; e le Ferrovie Romane i signori ingegneri Benedetti e Pogliaghi.

La discussione si svolse sopra i seguenti oggetti: 1° Convenienza di adoperare l'olio d'oliva o l'olio di ravizzone; 2° Stoppini; 3° Lavatura delle ciambelle; 4° Tipi di lampade. Pel primo oggetto si convenne, stabilite alcune condizioni, essere preferibile l'olio di ravizzone; pel secondo, usando l'olio di ravizzone, è raccomandabile uno stoppino di fine tessitura di cotone con trame di seta e [illegible]; pel terzo si raccomanda la lavatura delle ciambelle coll'acqua ragia, anzichè colla potassa. Quanto, infine, ai tipi di lampade, la Commissione ha determinato specificatamente i requisiti cui si deve soddisfare nelle nuove lampade da adottarsi, convenendo doversi fare ulteriori studi per trovare ripiego ad alcuni inconvenienti.

Forniture di carrozze e locomotive. — La scorsa settimana ebbe luogo a Milano la gara per la fornitura delle seguenti carrozze con corridoio laterale chiuso: n. 4 di 1ª classe con cessi; n. 9 id. id. con toelette; n. 4 di 2ª id. con cessi; n. 9 carri a bagaglio.

La ditta che fece i prezzi più convenienti fu la Società nazionale delle Officine di Savigliano. A giorni avrà luogo un secondo definitivo esperimento di gara, trattandosi di materiale destinato alle linee complementari per le quali devonsi seguire le norme generali degli appalti governativi.

Queste carrozze serviranno a formare uno dei treni intercomunicanti, già da lungo tempo decretati e che faranno il servizio diretto fra Torino-Milano e Roma. In questo treno, oltre le ritirate e toelette, vi sarà uno scompartimento destinato ad uso di caffè, ed i viaggiatori potranno percorrere il treno da una estremità all'altra mediante il comodo passaggio offerto nei terrazzini.

Nella gara di miglioramento, avvenuta il 5 corrente a Milano, per la fornitura di n. 5 locomotive e n. 118 veicoli, per le ferrovie dell'Alta Italia, le ditte che fecero il maggiore ribasso furono per le locomotive Henschel di Cassel, e pei veicoli Fratelli Diatto e F. Grondona.

Apparecchiatori Siccardi. — A giorni sulle ferrovie dell'Alta Italia avranno luogo alcune esperienze dell'apparecchio ideato dal conte Siccardi, per l'agganciamento dei carri.

I lavori della Cuneo-Ventimiglia. — In causa dei forti geli si dovettero sospendere i lavori di muratura in costruzione lungo il primo tronco della ferrovia da Cuneo a Ventimiglia. Per la formazione del corpo stradale, l'Impresa ha impiantato pel trasporto delle terre un servizio a trazione a vapore; ma le nevicate e le pioggie dello scorso mese interruppero spesso un tale servizio, per cui non se ne potè ricavare tutto quel lavoro utile che si credeva.

Ad onta della stagione contraria, i lavori di costruzione del secondo e del terzo tronco della precitata ferrovia, in appalto alla Impresa Delvecchio, ebbero uno sviluppo considerevole e segnatamente nelle fondazioni delle opere d'arte e nello scavo delle gallerie. Di questi giorni si è posto mano ai lavori per la formazione della volta della galleria elicoidale.

Quanto alla parte della ferrovia Cuneo-Ventimiglia che rimane tuttora a studiare, sappiamo che l'Ufficio del genio civile di Cuneo ha disposto che siano intrapresi gli studi della parte meridionale sul versante ligure.

Biglietti internazionali. — In seguito ad accordi presi colle Amministrazioni interessate, dal giorno 11 corrente è stata attuata dalle Ferrovie dell'Alta Italia una nuova serie di biglietti per la corrispondenza diretta con Berlino, Dresda e Lipsia, via Ala, Monaco, Ratisbona, Wiesau, Hof.

I prezzi di detti nuovi biglietti, nonchè le tasse da applicarsi per la registrazione del bagaglio, si trovano compresi in quadri appositi presso le stazioni ammesse al servizio diretto per viaggiatori e bagagli via Brennero.

Ferrovia Gozzano-Domodossola. — Il Consiglio di Stato ha emesso parere favorevole circa l'appalto per la costruzione del tronco Candia-Ornavasso della ferrovia Gozzano-Domodossola.

DELIBERAZIONI
DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

Adunanza di venerdì 2 gennaio 1885.

Affari della Provincia.

Prese atto delle comunicazioni fatte dal presidente del Consiglio provinciale, comm. Bosselli, in ordine alle trattative corse col ministro della pubblica istruzione per dare esecuzione alla deliberazione 11 dicembre 1884 del Consiglio provinciale relativa alla costruzione degli edifizi universitari.

Salvo ed impregiudicato ogni diritto della Provincia, prese atto della nota 19 dicembre 1884, n. 75, colla quale è annunziata la costituzione della Società Anonima della tranvia Torino-Leynì-Volpiano ed è trasmesso il rogito 28 ottobre 1884 con cui la Società venne costituita e dall'ingegnere Pariscioli investita dei diritti a lui derivanti dall'atto di concessione 29 marzo 1884.

Deliberò di rassegnare al Consiglio provinciale con parere contrario l'istanza per un sussidio provinciale alla Società del Tiro a segno nazionale di Torino per le spese d'esercizio.

Avuta comunicazione della deliberazione 30 novembre 1884 del Consiglio comunale di San Benigno, relativa alla sistemazione della strada Leynì-Feglizzo ed alla immediata assunzione in manutenzione dalla Provincia del tratto di Leynì-San Benigno, determinò di sospendere ogni sua decisione al riguardo, fin viste le deliberazioni degli altri Comuni interessati.

Prese atto della deliberazione del Consiglio comunale di Caselette recante accettazione del concorso nella spesa di sistemazione della strada Avigliana-Ciriè.

Determinò le condizioni mediante le quali è autorizzata la stipulazione coi Comuni interessati alla strada Aosta-Valpelline-Ollomont per la sua definitiva classificazione fra le provinciali.

Autorizzò il versamento di un residuo fondo assegnato alla Società di Archeologia e Belle Arti della Provincia di Torino per provvedere al pagamento di lavori eseguiti in Susa presso l'arco di Augusto.

Prese atto della domanda del presidente del Consorzio per le arginature a sponda sinistra della Dora Baltea in territorio di Donnas, riservando di statuire sulla medesima in occasione che verranno esaminate tutte le istanze analoghe.

Prese atto con riserva del collaudo definitivo delle opere eseguite dalla Società Anonima della tranvia Rivarolo-Cuorgnè, sulla provinciale Torino-Cuorgnè per Rivarolo e mandò assumere dal 1° aprile 1885 la manutenzione della zona stradale occupata dalla tranvia.

Respinse l'istanza dell'impresa Viollni diretta ad ottenere protratti gli effetti derivanti dalla consegna dei lavori di ricostruzione dei ponti sull'Orco e sul Malone lungo la strada provinciale Torino-Milano per presentare un progetto di variante a dette opere.

Dichiarò non potersi far luogo alla domanda dell'impresa Ceruti per la restituzione della cauzione prestata a garanzia dell'appalto della costruzione di muri di sostegno sulla strada provinciale Torino-Lanzo prima che siano scorsi tre mesi dall'ultimazione del lavoro.

Stante non essere luogo in avvenire ad elargizione alcuna di sussidi sul bilancio della Provincia per causa di infortuni, apporè dichiarò non potersi accogliere l'istanza del Comune di Bussoleno per sussidio a causa di danni sofferti per l'incendio del 19 novembre scorso.

Preso atto della dichiarazione della ditta Colano di obbligarsi all'esecuzione di opere riconosciute necessarie alla sicurezza del transito sul tratto di strada provinciale Torino-Susa fronteggiante il suo stabilimento metallurgico in Bussoleno, revocò, ciò mediante, la decretata decadenza della ditta stessa dalla concessione 17 aprile 1877.

Autorizzò il pagamento:

a) della retribuzione dovuta pel mese di dicembre al personale straordinario presso l'Ufficio tecnico provinciale.

b) delle spese occorse nei rilievi della strada neo-provinciale Oulx-Bardonecchia.

c) di un acconto al vice-conservatore del vaccino per la provincia di vacciniferi.

d) dell'aggio dovuto al ricevitore provinciale pel versamento della sesta rata d'imposte 1884.

e) delle spese occorse per la manutenzione della strada consortile n. 5 Corso-Forno Alpi Graie.

f) di un secondo sulle competenze dovute pel 4° trimestre 1884 alle imprese del casermaggio dei Reali Carabinieri nella città di Torino e nei circondari di Torino, Pinerolo e Susa.

Trasmise all'Ufficio tecnico l'istanza del Consorzio stradale Venaria-Fiano per ammessione alla provincialità di quella strada.

Arti e Scienze

Lunedì, 19 gennaio

Società pedagogica di Torino. — *Crescit eundo* — Alla conferenza tenuta sabato, 10 corrente, dalla signorina Bandino Natalina, insegnante alla *Scuola superiore Regina Margherita*, intervennero l'ispettore scolastico di Pinerolo, diversi professori di scuole secondarie e circa duecento tra maestre e maestri, quanti, insomma, ne possono capire le sale della Società.

La conferenziista, conosciuta nel Corpo insegnante come una delle maestre più colte della nostra città, trattò l'importantissima questione del *Sentimento religioso nella scuola*, e le difficoltà che presentava questo tema tanto delicato, furono superate dalla egregia signorina in modo superiore all'aspettazione, che pure era grande.

Tutti sappiamo come la questione dell'insegnamento religioso nelle scuole primarie preoccupi da parecchio tempo Governo e Municipi, e che, quantunque già molto discussa, non abbia ancora potuto approdare ad una soluzione, la quale soddisfi amministratori ed amministrati.

Anche nel campo scientifico i pareri sono talmente contrari, che i pedagogisti più rinomati, dopo anni e anni di battaglie, non sono ancora giunti a conciliare le loro teorie e mettersi d'accordo su questo punto. La signorina Bandino studiò con amore gli uni e gli altri, ma gli studi più accurati li fece tra i banchi della scuola, dove imparò a conoscere la natura e il cuore del fanciullo; e in questa conferenza propose i mezzi coi quali l'insegnante può efficacemente destare nei bambini il sentimento della religione, il quale, più che dagli aridi precetti dogmatici, si sviluppa colla conoscenza del vero e coll'ammirazione del bello. Queste idee, svolte con profondità di dottrina e con eleganza di forma, ottennero la completa approvazione del numeroso uditorio, il quale dimostrò la sua ammirazione con applausi spontanei alla dotta conferenziista.

Sabato, 17 corrente, due soci tratteranno un'importante questione didattica; e queste conferenze settimanali, che sono un potentissimo mezzo d'istruzione, acquistando sempre più il favore degli insegnanti, dimostrano che non avevano ragione certi oppositori per sistema, i quali osteggiarono questa istituzione fin dalla sua nascita.

Regia Accademia di agricoltura di Torino. — Nell'adunanza tenuta da questa Accademia sotto la presidenza del prof. Sobrero, il 30 dicembre u. s., il socio vice-presidente Arcozzi-Masino legge un suo scritto avente per titolo: *Rassegna agraria del 1884*, nel quale, parlando della crisi agraria, osserva che l'Accademia avrà sempre, se non il vanto, il conforto almeno d'avere a tempo avvertito il male e suggerito il rimedio.

All'Arcozzi-Masino tien dietro il socio dottor Lorenzo Camerano colla lettura di una sua memoria intorno a due specie di *Tecnitogaster nocivo agli olivi*, nella quale sono riferite le osservazioni da lui instituite sugli olivi della città di Torino infestati da questi insetti.

In seguito vien data dal socio prof. Marcellino Roda lettura di una sua relazione intorno ad una prima Esposizione di frutta, ortaggi e fiori, che ebbe luogo in Torino nel passato anno 1884 contemporaneamente alla Mostra Nazionale, nella quale sono citati con speciale encomio i prodotti forniti d'orticoltura ottenuti dal socio. Ciò fa è egli per mezzo di quelle acque termali.

Per ultimo il socio Perroncito comunica alcune sue osservazioni intorno all'anemia e cachessia ittero-verminosa delle pecore, dalle quali risulta che nel fegato possono trovarsi oltre 700 *distomi*. Egli parla anche dell'efficace azione dell'estratto etereo di felce maschio, in qualunque modo somministrato, tanto per uccidere i comuni strongili, quanto i distomi del fegato. Fa cenno infine della presenza del coccidio oviforme d'una nuova specie di protosperma e d'una particolare forma di sarcina negli intestini degli ovini.

L'Accademico Segretario
A. Cavallero.

Il capitano Antonio Cecchi ha diretto da Messina al barone Negri Cristoforo un telegramma sommamente cortese di affettuoso saluto.

L'egregio viaggiatore è pieno d'ardore per l'esplorazione di cui è incaricato, e conoscendo le nobili procedenze che gli hanno assicurato una illustre rinomanza, e quindi una posizione eminente nella spedizione attuale, siamo certi che egli confermerà ed accrescerà la sua fama e l'onore del paese.

Nomina accademica. — Lo storico senese Gaetano Milanesi, soprintendente del Regio Archivio storico di Firenze, venne nominato membro corrispondente dell'Accademia reale del Belgio per la sezione di scienze e lettere.

Le donne italiane in Assab. — Riceviamo e pubblichiamo:

« *Egregio Sig. Direttore,*

« Nel N. 16 della *Gazzetta Piemontese* il corrispondente romano N. P., a proposito della spedizione italiana d'Assab e parlando della signora Maggiolini-Bruce, terminava la sua lettera dicendo con un po' d'ironia: « E la prima signora italiana che soggiornerà ad Assab sarà..... una signora inglese. »

« Orbene, le cose non stanno precisamente così.

« La prima signora italiana che soggiornò ad Assab fu la signora Angelica Sapeto-Rinaldini, moglie a quel prof. Giuseppe Sapeto che ora, fra tanto rumore destato dalla spedizione assabese, viene quasi completamente dimenticato, benchè sia lui, aiutato dal fu comm. Rubattino, il vero fondatore della nostra colonia eritrea.

« La signora Angelica, nativa di Roma, nel novembre dell'anno 1880, secondando gli impulsi del suo nobile cuore di donna vaillante e pietosa, s'imbarcò a Genova per Assab, collo scopo di raggiungere il marito che si trovava colà, se non erro, già da sei mesi, in qualità di primo delegato italiano nella, allora inospitalissima, colonia assabese.

« La signora Angelica andò ad Assab per curarvi il marito che era allora affetto dalla grave malattia detta il *fuoco di Sant'Antonio*, e vi rimase circa tre mesi, assistendo pietosamente e con ogni sorta di sacrifici, il diletto consorte, tanto che contrasse ella stessa una seria malattia di fegato che la trasse alla tomba dopo neppure un anno dal suo ritorno in patria.

« Come Ella vede, signor Direttore, il posto che il suo corrispondente assegna alla signora Bruce va dato alla signora Angelica Sapeto; signora veramente angelica nel senso letterale del suo bel nome e che per essere stata vittima ignorata e modesta del Continente Nero, merita di non essere dimenticata da coloro che ricordano con pietoso affetto le figure valorose di Giulietti e di Bianchi.

« Dev.mo
« ANTONIO VERGA. »

Teatro Carignano. — Ricordiamo che stasera ha luogo a questo teatro la prima rappresentazione di *Henriette Maréchal*, dei fratelli Edmondo e Giulio De Goncourt.

L'Henriette Maréchal, malgrado che conti circa vent'anni di vita (*vita* così per modo di dire), è nuova pel nostro pubblico. Anzi, se non andiamo errati, dopo l'insuccesso della prima rappresentazione a Parigi, crediamo che essa non sia più mai stata rappresentata su nessun teatro.

Il dramma cadde vent'anni or sono a Parigi per cause e per circostanze indipendenti affatto dal suo merito artistico: la sua caduta fu clamorosa, e la Polizia dovette, in seguito all'eccitazione dei due partiti in favore e contro il dramma, vietarne le successive rappresentazioni. — Dopo l'*Henriette Maréchal*, i fratelli De Goncourt si fecero una strada gloriosa nella letteratura coi loro romanzi e, più ancora, colle loro opere storiche sul secolo XVIII — vere e mirabili ricostruzioni di ambiente e di costumi.

La ripresa di *Henriette Maréchal* che si vuol ora tentare a Parigi, ha quindi l'aspetto di una rivendicazione e di una riparazione. Noi dobbiamo quindi essere grati all'Emanuel perchè ha saputo darci questa specie di primizia, prima ancora che a Parigi, — e ci auguriamo che l'esecuzione e la traduzione siano degne del merito letterario del lavoro.

Del merito drammatico giudicherà il pubblico e discorrerà colla sua riconosciuta competenza il nostro egregio critico drammatico; noi abbiamo voluto semplicemente ricordare al pubblico la storia di *Henriette Maréchal* perchè molti e molti autori drammatici hanno, in questi vent'anni, attinto a piene mani nel lavoro giovanile dei fratelli De Goncourt.

La *Gazzetta Letteraria* dell'anno scorso, num. 52, ha pubblicato su *Henriette Maréchal* e sui suoi autori (dei quali l'Edmondo solo è ancora in vita) un bellissimo studio di O. Cenacchi.

La Norma al Vittorio Emanuele. — La vasta sala di questo teatro, ieri sera, alla prima rappresentazione della *Norma*, era affollatissima; nella seconda galleria il pubblico era stipato; la platea e nelle sedie, zeppe.

Se dobbiamo dare subito il giudizio sommario, il successo è stato buono e tale da assicurare allo spettacolo un avvenire felicissimo.

Le sorelle Ravogli sono artiste assai pregiate dal pubblico torinese, e però il maggior onore della serata è toccato a loro. Forse ieri sera la signorina Sofia non era nel pieno possesso de' suoi mezzi vocali, e, durante il primo atto, ebbe qualche modulazione non abbastanza sicura; ma, in seguito, venne applauditissima insieme con la sorella, Giulia, che ha sempre quella sua voce bella, intonata, che desta sempre nell'uditorio la più viva simpatia.

Il pubblico volle qualche bis e fece loro delle vere ovazioni.

Il tenore Falletti, malgrado che abbia la voce un cotal poco velata, ebbe pure qualche approvazione e può contare sui favori del pubblico.

Bene l'orchestra diretta dal maestro Rossi; i cori potrebbero essere migliori, e lo saranno forse quando lo spettacolo, superate le difficoltà delle prime sere, avrà conseguito in ogni sua parte e nell'insieme maggior affiatamento.

Tutto sommato, si è incominciato bene e l'impresario può far i conti d'aver assicurato una buona stagione.

— Avvertiamo i lettori che questa sera, contrariamente alle costumanze teatrali, ha luogo la rappresentazione con l'opera belliniana.

Teatro Nazionale. — Ricordiamo che stasera avrà luogo l'annunciata rappresentazione a favore della Cassa di Mutuo soccorso della Società cooperativa fra le lavoranti sarte, modiste e cucitrici in biancheria.

Serata Marchisio. — Al Rossini avrà luogo stasera la beneficiata del distinto attore Carlo Marchisio coll'annunciata commedia *La Tempesta*.

Accademia di canto corale. — Proprio riuscito sotto l'aspetto artistico è stato il 35° saggio di questa Accademia, consacrato specialmente a composizioni corali di autori viventi. Tutti i molti (troppi) pezzi del lungo programma, riscossero calorosi applausi, in special modo il *Kyrie* ed il *Qui tollis* della Messa in mi minore a 4 voci, e due altri cori *Twilight* e *Peace*, dell'egregio direttore dell'Accademia, cavaliere Giulio Roberti; il bel coro d'introduzione nell'opera inedita *Il valdese*, del maestro Ippolito Valetta, semplice, chiaro e melodico; alcuni brani del *Natale*, di Bargmeiu; il *Salmo LVI*, di Antonio Bazzini, e la cantata a voci sole *Fantasmi nell'ombra*, di Ciro Pinsuti (poesia di E. Augusto Berta). Di questa e del delizioso doppio coro con *a-solo* di tenore del salmo di Bazzini, si volle con molta insistenza la replica.

L'esecuzione della piccola orchestra, dei solisti e delle soliste (di cui non facciamo nomi per non incorrere in errori od in omissioni) e del Corpo corale, fu lodevolissima, massime tenuto calcolo della grande difficoltà di taluno dei pezzi scelti, in ispecie del *Salmo* di Bazzini.

Ci permettiamo però un consiglio al maestro Roberti: quello di fare programmi un po' più brevi, perchè quasi tre ore di musica corale (per quanto buona e bene eseguita) sono troppo.

Assisteva al saggio un pubblico elegante e, ad onta del tempo orribile, abbastanza numeroso.

CRONACA

Lunedì, 19 gennaio

Amabile lettrice,

Poichè da quanto mi fu confidenzialmente assicurato, avete fatto buona accoglienza alla prima, eccovi una seconda lettera che Welda Mariam, il viaggiatore... *europeo*, il compagno ed amico dell'intrepido viaggiatore *africano* Augusto Franzoj, scrive alla sua morettina d'Africa, una specie di Kadiga. La traduzione è di TOGA-RASA che, come sapete, è mezzo africano anche lui.

Mia cara X,

Nevica maledettamente, e ciò mi sconcerta perchè tutto quel bianco mi fa parere anche più nero di quello che sono, e qui il nero non si usa perchè sono tutti bianchi come il figlio del Rosso.

Lo strano si è che la neve non la lasciano squagliare; ma la raccolgono a mucchie, coi carretti, la buttano in certi pozzi che si trovano nella via, forse per conservarla per l'estate. Ma pare che quest'anno ne abbiano di già raccolto abbastanza perchè il Ras non la fa più raccogliere, e da due giorni le strade sono in un guazzo come da noi.

Che piacere!

Vorrei correre, infangarmi fino ai capelli come facevamo da ragazzi presso alla tua capanna e così ricordarti meglio; ma con questi maledetti stivali che il figlio del Rosso mi fa calzare non posso muovere un passo senza battere il fondo per terra e qui il suolo è di pietra, e il fondo dei calzoni non ripara proprio nulla, e non so davvero capire perchè il portino. Un giorno o l'altro me li levo e li butto via perchè mi fastidiano terribilmente. Le mie gambe sono nude e non so perchè dovrò arrossirne, tanto più che, come sai, sono bellissime.

Va là che questi civili sono bei barbari. Essi, per i calzoni, hanno una vera mania e li mettono persino ai bambini. Gli uomini ne hanno diversi di diverse stoffe e di diverso colore, e le donne li hanno anch'esse (così mi si riferisce) sotto quella capanna di stoffa di cui ti ho parlato l'altra volta che le copre tutte dal busto in giù e impedisce loro di grattarsi, prendersi le pulci; e alzare la capanna non possono perchè non si usa e se ne vergognerebbero. Per la strada non vedi due gambe alla moda nostra a pagarle un occhio, e se uno osasse di mostrarle, i soldati del Ras lo arresterebbero e gli toccherebbe pagare le tre lire, circa un tallero di Maria Teresa, com'è toccato a me l'altro giorno per essermi fermato in una cantonata.

E nota la stranezza: mentre non è lecito mostrarsi così per le strade e tutti protesterebbero indignati se qualcuno l'osasse, alla sera poi si affollano nei teatri per vedere certe ragazze che, sopra un rialzo di legno illuminato da molti lumi, e saltano e cantano, facendo mille mosse che scandalizzano persino me che, come sai, non sono un santo, e tutti le applaudono.

Nei teatri dove gli attori, come li chiamano loro, sono vestiti, ci va pochissima gente.

E, se ti basta l'animo, capiscine qualche cosa di questi signori che si chiamano civili!

Il loro studio continuo sta nel tormentarsi con costumi ed abitudini eternamente uguali che chiamano la moda, e così si avvelenano le gioie della vita.

Oh! val la pena d'essere civili per non poter mangiare liberamente a due palmenti, [illegible] e gettarsi per terra e fumare! Essi, poveretti, restano a tavola impalati, dagli abiti e dalla posa, coi gomiti serrati, senza potersi muovere, facendo i bocconcini, quasi che il cantino e che temano di mangiar molto.

Se li vedessi, tu che fai tanto chiasso, tante risate, tanti bocconi e tanto grossi e lasci correre la lingua a modo suo nell'ora del pasto, rideresti come una matta!

E quando mangiano la roba altrui, se li vedessi! Che tortura! Che affettazione di pose, di sorrisi! Basti dirti che è moda mangiar pochissimo, nonostante che portino moltissimi piatti. Ma allora, perchè invitano? E se non si mangia, perchè servono tanta roba?

E di queste inconcludenze nella loro barbara civiltà ne trovi a centinaia, a migliaia, e avrò occasione di riparlartene.

L'altra volta, parlandoti del Ras, ti ho detto che non sapevo se avesse il diritto, come da noi, di tagliare i piedi e le mani ai sudditi. Mi sono informato meglio ed ho saputo che, nonchè tagliarle agli altri, ha le sue legate e non può far nulla senza il consenso di altri capi che si chiamano consiglieri comunali.

Tutti assieme però hanno il diritto di far abbattere magari la città, come hanno deciso di fare adesso per alcune strade, col pretesto di allargarle. Figurati se per parte [illegible] d'abbattere le vie!

Ma già questa non è che una delle solite inconcludenze.

Addio. Verranno probabilmente costì dei soldati del negus d'Italia, che hanno una penna di gallo sul cappello; bei giovani, per quanto bianchi.

Prenditi guardia e sta in gamba, perchè quelli con le donne sono diavoli, e tu assai capace...

Addio, tuo affezionatissimo

Welda Mariam.

Il viaggiatore africano

TOGA-RASA.

I reclami per la neve. — Fitte come la neve di questi giorni ci piovono in ufficio proteste contro il poco degno stato in cui vennero lasciati i corsi e le strade di Torino in questi ultimi giorni.

Dai più lontani quartieri, come dai più centrali giungono lettere nelle quali si ripetono press'a poco le stesse cose: — « Siamo isolati in un pantano di acqua, di fango e di neve; — ci sono interrotte le comunicazioni colle altre parti della città; — per trarre un passo è d'uopo impillaccherarsi fino ai capelli; — il Municipio dovrebbe provvedere; — a memoria d'uomo non si ricorda che Torino sia stata abbandonata per parecchi giorni in simili stato; — è vergognoso, è indecente, » — e simili altre giaculatorie.

Siamo anche noi di parere che se le condizioni del tempo resero difficile l'opera di sgombero, non è men vero però che il Municipio poteva provvedere in modo assai più energico e più pronto.

Ma oggimai splende il sole, ed il tempo ha messo giudizio, perciò il Municipio potrà ora fare quello che prima non ha fatto, il prosciugamento dei numerosi pantani che rendono impossibile la circolazione.

È sperabile che ad una nuova nevicata il Municipio saprà porre in tempo sotto le armi i suoi spazzini e non esporsi come questa volta a trovarsi sprovvisto di braccianti per lo sgombero della neve.

Di tutte le lettere ricevute non pubblichiamo che la seguente, nella quale, oltre al disturbo della neve si accenna ad un danno originato dall'accumulamento della neve stessa:

« La lagnanza giustissima sulla lentezza del servizio di sgombero della neve, si cambia in energica protesta per gli abitanti delle palazzine sul Corso Vittorio Emanuele II dal monumento Cavour in avanti.

« Infatti, essi sono segregati dal consorzio umano, non avendo un passaggio qualsiasi per traversare il Corso Siccardi e recarsi sotto i portici per uscire dal fango che li circonda.

« Non si comprende come il Municipio che ha venduto così caro il terreno, che è stato così severo per le costruzioni di quella parte del Corso, trascuri in tal modo quelli che hanno fatto sacrifizi per abbellire Torino.

« Il più fortunato poi è il proprietario del n. 101, al quale si è regalato sul terreno confinante colla sua casa (terreno da tre anni venduto e che dovrebbe essere fabbricato a termini del capitolato imposto dal Municipio a tutti gli altri compratori della Piazza d'Armi) un deposito generale della neve caduta, cosicchè egli si trova circondato non solo, ma visitato entro casa da un misto di acqua, neve e melma, senza che possa liberarsene per difetto delle opere che il Municipio dovrebbe aver compiute in quei paraggi.

« Ei rivoltosi al Municipio stesso per provvedimenti, gli venne risposto non potersene prendere, non essendo stato esso che ordinò l'agglomeramento della neve in quel sito. Ma è ciò possibile in una città come Torino?

« Dovremo metterci sulla porta delle case a respingere gl'inservienti alla dipendenza del Municipio nel dubbio che facciano di queste operazioni senza essere autorizzati?

« Dove andremo? »

Neve e freddo. — Da noi la neve ha fatto crollare alcune gallerie nel recinto dell'Esposizione, le quali fin da sabato erano state vuotate per misura di precauzione.

Le gallerie per le quali la demolizione era a buon punto, furono prudentemente abbandonate e l'ingegnere-capo comm. Riccio proibì che qualsiasi operaio vi passasse d'attorno. E fu cotesto un divieto provvidenziale, perchè alla sera il tetto massiccio della grande galleria del lavoro rovinò completamente, e a questo lavoro compagnia alcune parti del tetto della galleria delle industrie meccaniche.

Il fatto non deve recar meraviglia perchè gli intrapresi lavori di demolizione e la straordinaria quantità di neve, resa pesantissima dalla fitta pioggia, procurarono un forte squilibrio nelle coperture, specialmente dove non era ancora stata levata l'armatura. Per tal modo alcuni muri rimasero alterati, altri spinti fuori di livello.

Rovinò però il tetto della *Birreria della Esposizione*; mentre altre coperture meno resistenti, come quella delle industrie manifatturiere, non soffrirono avarie di sorta.

Stamane però, cessata la pioggia e la neve, abbiamo sole e gelo.

E giacchè parliamo di neve e di gelo non troviamo fuori luogo alcune notizie intorno all'importante argomento.

Nel Cadore la neve è alta un metro e sessanta centimetri. Le comunicazioni con Feltre sono interrotte.

A Verona il vento impetuoso investì la vecchia Torre del Gardello, in piazza Erbe, crollandola in malo modo.

Un balcone di pietra in avvolto e precipitò sul tetto della farmacia alla Gabbia, guastandole non lievemente.

Le linee telegrafiche erano tutte interrotte.

Anche negli arrivi dei treni ferroviari si deplorarono vari ritardi in causa della grande quantità di neve caduta nella notte.

Ad Asiago, presso Vicenza, cadde un metro di neve.

Nella valle della Polcevera, e del Bisagno, e sui Giovi c'è più d'un palmo di neve.

Grandissima è la quantità di neve caduta lungo la linea ferroviaria ed i valichi delle montagne di Campobasso.

Molti Comuni sono bloccati.

Morrone, posto sur un picco di montagna, ha interrotte le comunicazioni con la provincia.

Gli armenti destinati a svernare in Puglia sono stati arrestati dalla grande quantità di neve.

Le comunicazioni della Svizzera coll'Italia sono interrotte pel Sempione, causa la quantità enorme di neve caduta.

Nel villaggio di Sempione essa è alta tre metri.

In seguito di valanghe sulle Alpi ha rovinato molti pali telegrafici, ragione per cui ieri il servizio telegrafico colla Francia era interrotto per la linea del Cenisio.

I fili di Milano non furono ancora rimessi totalmente al loro posto; quelli per Roma funzionano solo per la metà.

Le comunicazioni ferroviarie colla Francia non sono ancora ristabilite.

Il cattivo tempo regna pure su tutta la Francia.

A Marsiglia giovedì mattina la neve copri tutta la città.

A Tarascona la neve cadde abbondantemente; tutta la città è sepolta dalla neve con un'altezza tale non più veduta da 6 anni.

A Saint-Rémy la temperatura è freddissima. Il corriere ha sospeso il servizio.

Ad Arles la neve è tanta che il servizio delle navi sul Rodano è sospeso. La neve ha recato forti danni alla ferrovia, che ha sospeso le partenze tra Arles e Tarascona.

A Cavaillon vi sono 15 centimetri di neve.

Ad Avignone 10 centimetri e la neve continua a cadere.

A Grezen i turbini di neve sono tali che i viaggiatori ed i pacchi postali provenienti da Nîmes e da Cette non poterono corrispondere alla biforcazione di Tarascona coi treni che arrivano.

A Salon tutta la campagna è coperta dalla neve, ciò che non s'era veduto dal 70 in poi.

A Grenoble giovedì sera infuriò un'orrenda tormenta di neve nei monti della Mure; tre persone, tra le quali il sindaco della Valletta, che ritornavano a casa, sono state trovate morte sotto la neve; si fanno ricerche perchè si teme che le vittime siano maggiori.

Nelle alte Alpi i treni per Gap sono stati costretti a fermarsi più volte strada facendo per dar tempo di spazzare la via.

La regione dell'Hérault è stata peggio trattata di quella del mezzodì. Sulla linea di Bordò tutti i treni sono in ritardo.

A Nîmes, in seguito all'accumulamento della neve a Cette, varii treni sono stati sospesi. I treni circolano tra Alais, Parigi e Lione, ma nessuno giunge da Nîmes ad Alais.

Ed ora un salto in Russia.

Il giorno 8 corrente, ad Arcangelo, gelò il mercurio dei termometri. I termometri ad alcool segnavano 43 gradi sotto zero. — Dai pari a Jecaterinenburg il termometro scese a 42 gradi sotto zero.

Cremazione. — Dopo che venne sospeso il Congresso crematorio, che doveva tenersi in Torino lo scorso settembre, all'epoca dell'Esposizione, perchè le triste condizioni sanitarie di allora impedivano ai medici di disertare i loro posti, la nostra Società per la cremazione non diede più segno di vita.

Volemmo informarci a che punto ne fosse colla sua impresa e ci venne assicurato che, sebbene lentamente, il numero dei soci andava tuttavia man mano aumentando e la somma oggi esistente presso l'Opera pia di San Paolo non era del tutto indifferente.

Certo si è ancora lontani dal raggiungere le L. 22,500, come impone l'esecuzione del progetto, in base al quale il nostro Consiglio comunale aveva formulato il suo voto del 21 giugno 1882 per la cessione gratuita dell'area nel civico Camposanto ed il concorso di un terzo nella spesa per l'erezione del crematoio, ma è occorso ora un fatto che lascia adito alla speranza come i voti di tanta parte della cittadinanza abbiano ad essere presto appagati mercè la munificenza di una famiglia torinese.

Il compianto cav. Eusebio Sormani lasciava disposizione assoluta perchè il suo corpo venisse purificato dal fuoco, e la famiglia, sollecita di obbedire con pietosa deferenza all'ultimo desiderio del suo caro estinto, ha già iniziato con la Società per la cremazione le pratiche, affine di erigere, nel più breve tempo possibile, il necessario crematoio.

Se, come non dubitiamo, le pratiche sortiranno risultato pratico, sappiamo essere intenzione della Società di ottenere sia apposita lapide l'atto pietoso e munifico della famiglia Sormani, che renderà così solenne atto di omaggio alla memoria dell'estinto suo capo.

Il sindaco conte Di Sambuy, interpellato se avrebbe favorito quest'opera, rispose che, premuroso di lasciare la più ampia libertà alle opinioni di tutti, non l'avrebbe certamente che appoggiata, conforme al voto emesso dal Consiglio comunale, ed in quanto la parte architettonica del costruendo edifizio corrispondesse all'artistica maestà del Camposanto di Torino.

Nè v'ha dubbio che la famiglia Sormani, volendo far cosa degna di colui che intende onorare, la farà certamente tale da corrispondere alle giuste esigenze del sindaco.

Noi speriamo dunque non lontano il giorno in cui anche fra noi si vedrà ardere la fiamma purificatrice, simbolo di progresso, di igiene, di civiltà; simbolo, certamente, di quel rispetto a tutte le opinioni che è la caratteristica principale dell'età nostra.

ESTRAZIONE
della LOTTERIA
dell'Esposizione Nazionale

4ª giornata (17 gennaio)

NUMERI ESTRATTI e premi corrispondenti.

Serie III.

In assenza dell'on. Villa, il sig. Morelli apre la seduta alle 10 1/4 e fa verificare la fettuccia che lega le molle e la ruota stessa, e si procede tosto all'estrazione del primo numero corrispondente al *progressivo* numero 1454.

La sala, come al solito, è affollata; ogni seggio del tavolo della Commissione è occupato.

Si prevede difficile che entro oggi si finisca l'estrazione dei numeri riflettenti la terza serie, ma indubbiamente si finirà domattina prima di mezzogiorno.

Ombrellino di raso guarnito di pizzo:

1454	630,659	1457	604,271
1455	471,801	1458	600,145
1456	848,698		

Ombrello di seta cotina:

1459	664,390	1462	790,576
1460	841,615	1463	964,796
1461	115,678	1464	071,850

Braccialetto d'argento con smalto:

1465	015,504	1469	148,605
1466	827,961	1470	546,479
1467	401,669	1471	131,497
1468	087,179		

1472 687,400 Spilla d'argento niellato.

Cassetta 5 chilogrammi candele steariche:

1473	233,914	1507	933,091
1474	763,910	1508	879,938
1475	770,492	1509	739,329
1476	836,691	1510	851,374
1477	758,492	1511	511,962
1478	928,968	1512	938,929
1479	145,085	1513	275,518
1480	411,676	1514	806,806
1481	793,198	1515	116,003
1482	533,035	1516	186,895
1483	476,889	1517	791,675
1484	936,918	1518	835,723
1485	395,440	1519	704,567
1486	300,798	1520	079,789
1487	934,756	1521	367,662
1488	691,507	1522	418,108
1489	520,511	1523	768,598
1490	257,945	1524	865,662
1491	295,170	1525	819,673
1492	895,770	1526	978,278
1493	790,818	1527	143,178
1494	833,083	1528	225,465
1495	444,905	1529	426,648
1496	998,602	1530	761,090
1497	009,441	1531	066,178
1498	820,833	1532	134,005
1499	777,286	1533	756,964
1500	503,294	1534	609,592
1501	410,475	1535	640,428
1502	010,850	1536	024,490
1503	560,659	1537	648,62
1504	585,665	1538	572,62
1505	086,224	1539	044,10
1506	837,907		

Pezza damasco a colori:

1540	908,286	1542	200,569
1541	940,712		

N. 6 dozzine fazzoletti di cotone:

1543	771,702	1549	066,282
1544	858,002	1550	493,916
1545	253,958	1551	898,607
1546	797,185	1552	780,463
1547	968,167	1553	898,440
1548	073,253		

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

Atti della Società anticholerica.

Soluzioni:

N. 423 *(Rebus-monoverbo).* B-elli — Am-le-to.

N. 424 *(Enigma).* La noia.

N. 425 *(Logogrifo).* Gara, Volga e Volgare.

Indovinatelo!

N. 438.

Sciarada.

Da indovinar è facile l'intero.
Articolo è il secondo, arde il primiero.

N. 439.

Cambio di consonanti.

Son col c di torrioni magione.
All'Italia son utili coll'f
E coll'm per me non ha belle
Della terra in vasta regione.
Se col p ci vedrai poi dischiuse.
Siam coll'a dell'uomo il destino,
Sola poi son d'Italia cittade,
Lettore certo trovarmi saprai.

Preso colle molle.

Dalla, per noi benemerita, *Gazzetta di Catania*:

« *La grida di un avvocato.* — Ignoti... e scaltri ladri si erano prefissi di penetrare nella casa dell'avv. Grassi Candarel, staccandone la porta dal muro (!).

« Ma avean fatti i conti senza l'oste, cioè senza il detto avvocato, che, sentendo rumore, cominciò ad urlare, con *degno accompagnamento della famiglia e magari del gatto.*

« A tale strepito infernale si capisce che i ladri scapparono a gambe levate, per non farsi più vedere.

« E poi si dice che le grida degli avvocati non valgano a nulla!

« Si dovrebbe invece metterne una in ogni casa... minacciata dai ladri! »

I commenti guasterebbero!

* * *

Da un giornale... velocipedistico, Brano di romanzo:

« Richard non è francese, perchè i Francesi avean l'odio, ma sanno anche la compassione. Richard deve esser nato nel covo d'una *sciacalla*, chi lo allattò fu una *iena*, chi lo educò fu un *cignale selvaggio...* »

Il romanzo non dice se con questa educazione *bestiale* il Richard è diventato un domatore di bestie feroci.

* * *

Domanda — Quand'è che un colonnello diventa prete?

Risposta — Quando è infermo, perchè allora è... curato.

* * *

Un signore, seduto in un tramvai, sente la mano del vicino introdursi nella tasca del suo paletò. Egli fa un movimento minaccioso.

— Corpo di Bacco! — esclama senza scomporsi il borsaiuolo. — Fa un freddo tale che non si sa dove si ficcano le mani!

* * *

Ieri, per istrada, una ragazzina di cinque o sei anni, vedendo la neve cadere fine, a fiocchetti minuscoli, diceva alla bambinaia:

— Guarda! Guarda!... Gli angioli lasciano cadere la loro cipria!

Sprazzi d'intelligenza.

Pensieri d'una ragazza positiva:

L'amore oggi dev'essere opportunista.

* * *

Una ragazza deve seguire le pedate degli impresari teatrali. Che importa all'impresario se la produzione sia sentimentale, ideale, verista, immorale, quando il pubblico accorre e riempie la cassetta? Che importa ad una ragazza professar amore platonico o viceversa, quando possa arrivare ad un matrimonio?

* * *

Il matrimonio è la cassetta dell'impresario.

Barbaro?

Piccola posta.

Sig. *Barbaro*, Torino. — All'ufficio di spedizione dei premi il suo nome riesce nuovo. Ci dia un nome... torno Barbaro.

Signora *Corina*, Torino. — Rimandare il premio, procureremo di accontentarla in altro modo. Circa i giuochi proposti esamineremo, e se è il caso pubblicheremo.

Viola pallida, Torino. — Gli statuti dell'Anticholerica comminano la destituzione a quel membro che propala i nomi degli autori di qualsiasi atto stampato. È pronta lei a ricompensare chi si farebbe destituire per appagare la sua curiosità? Accettiamo intanto gli sprazzi che ci manda.

Premi. — Possono concorrere a premi tanto chi ci manda cose pubblicabili, quanto chi indovina le pubblicate.

Ma non hanno diritto a premio se non coloro che mandano cose buone, oppure risolvono bene le cose pubblicate, e che aggiungano due francobolli da **cent. 20.** — *Non si tiene conto alcuno delle lettere e cartoline contenenti condizioni, e saranno senz'altro respinte le lettere non affrancate.* — I premi ordinari consisteranno in libri, *album* ed opere del prezzo da **cinquanta centesimi ad otto lire.**

Le lettere si dirigano all'*Amministrazione della Gazzetta Piemontese per la Società anticholerica*, **Torino.**

Teatri.

Lunedì, 19 gennaio 1885.

REGIO. — Riposo.

CARIGNANO, o. 8 1|2.
Enrichetta Maréchal, dramma.

VITTORIO, o. 8 1|4.
Norma, opera.

GERBINO, o. 8 1|4.
La mamma del vescovo, commedia.

ALFIERI, o. 8 1|4.
Filk e Flok, operetta-ballo.

ROSSINI, o. 8 1|4.
Serata d'on. dell'attore C. Marchiale.
La tempesta, commedia.

BALBO, o. 8 1|4.
I sogni dell'oro, operetta.

NAZIONALE, o. 8.
Un prologo.
L'amico Francesco, commedia.
Voglio!, commedia.
La statua di Paolo Incioda, scherzo comico.

D'ANGENNES, o. 8.
(Marionette)
Tutto Torino ci passerà, rivista-comico-satirica del 1884.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita di giorno.

Stato civile.

TORINO, 18 GENNAIO 1885.

NASCITE: maschi 19, femmine 10, totale 29.

MATRIMONI CELEBRATI. — Cantero Luigi con Bessati Agnese.

MORTI DENUNCIATI. — Rogier Maria Alice nata Rogier, d'anni 28, di Reims (Francia) — Vota Elisabetta nata Franco, id. 64, di Pinerolo, sigaraia — Cibrario Spirito, id. 38, di Usseglio, usciere al Museo industriale — Di Nicola Ermenegilda nata Viale, id. 22, di Torino, serta — Rossi Benedetta, id. 48, di Torino — Zocchi Federico, id. 47, di Cuneo, [illegible] di banca — Prina Margherita nata Mello, id. 64, di Torino — Ferrero Emilia nata Davico, id. 73, di Rivalba — Bonaudo Margherita, id. 51, di Torino, sigaraia — Reale Giovanni, id. 68, di Torino — Cerrato Carlo, id. 66, di Moncalieri, fattorino — Rossatti Maria nata Frasso, id. 59, di Castagnola.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 13, negli Ospedali 6, nei Residenti in altri Comuni 0.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Italia. — 18 gennaio 1885. — *Ufficio centrale di Roma.*

In Europa depressione 746 sul golfo di Lione, elevata in gran parte dell'Europa, Mosca 780 mm.

In Italia nelle 24 ore pioggie e nevi sull'Italia superiore, pioggia sulla penisola Salentina; venti forti settentrionali al nord, forti e fortissimi meridionali altrove.

Barometro disceso al nord, salito altrove, temperatura aumentata.

Stamane cielo coperto e piovoso e nevoso al nord, nuvoloso al sud; alte correnti meridionali, tramontana fresca a Genova, scirocco forte sulla penisola Salentina e lungo la costa tirrenica, ponente forte in Sardegna; barometro variabile da 754 a 762 mm. dal golfo di Genova a Lecce.

Mare agitato.

P. F. DENZA.

(Mancano i dispacci esteri).

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 18 gennaio 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura

9 ant. 738,9	3 p. 741,1	9 p. 742,7

Temp. esterna al Nord in gr. [illegible]

+2,0	+1,3	+2,7

Tensione del vapore in millimetri

5,1	4,8	5,2

Umidità relativa in centesimi

95	93	93

Vento

NO 4	calma	O 4

Stato atmosferico

piogg.	neve	piogg.

Temp. estrema al Nord in gradi centesimali min. +1,5 mass. +3,5

Acqua caduta millimetri 50,1

Minimo della notte del 19 +1,1.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma) 20 gennaio 1885.

Nascere del *Sole* 7,52 — Meridiano 0,20 — Tramonto 5,9.

Nascere della *Luna* 9,48 mat. — Merid. 3 35 sera. — Tram. 9,27 sera.

Giorni della Luna 5.

Mercati e commercio.

RIVISTA COMMERCIALE.

Marsiglia, 18 gennaio.

Se molti sono i frequentatori delle nostre Borse, assai ristretti sono all'incontro gli affari, ed il marasmo che regna nelle transazioni si manifesta coll'enorme quantità di mercanzie d'ogni sorta che ingombrano i Docks ed i vari Magazzini generali di deposito.

Grani. — I giornalieri bisogni del consumo locale alimentano soli le transazioni. I prezzi rimangono perciò stazionari, e, malgrado i bassi prezzi che reggono, non accennano affatto a ripresa.

Si notano per ogni cento kg.

Berdianska fr. 17 50.
Bari Africa fr. 18 50.
Majoriche rosse fr. 21 50.
Id. bianche fr. 22.

I prezzi di queste ultime però sono puramente nominali. Il disponibile manca, nè si offrono a consegnare perchè sui luoghi di produzione i prezzi sono meno avviliti dei nostri.

Granaglie. — L'importanza del nostro stock, gli arrivi frequenti, ed il fluttuante che si conosce in corso di navigazione per qui, specialmente in granoni, non incoraggiano la speculazione; e gli affari che giornalmente si concludono si limitano al consumo della giornata ed a prezzi in favore dei compratori. Le sole avene di Brindisi sono in buona posizione perchè scarse.

Si segnano per ogni cento kg. e sconto 1 0|0:

Granoni Danubio fr. 12.
Id. Tripoli fr. 14 25.
Id. Veras fr. 13 75.
Avene Danubio fr. 10.
Id. Russia fr. 16 50.
Orzi d'Africa fr. 11 50.

Caffè. — Continua il sostegno ed i prezzi vanno sempre migliorando, malgrado che i compratori [illegible] restii in presenza delle pretese dei venditori. Gli affari sono ristretti, ma i prezzi sono sostenuti come segue per ogni cento chilogrammi:

Moka da fr. 100 a 110.
Portoricco da fr. 80 a 91.
Giava buono da fr. 63 a 70.
Rio lavato sup. da fr. 72 a 75.
Id. 1a buono da fr. 63 a 70.

Olii d'oliva. — La domanda verificatasi in questi ultimi tempi per roba nuova ha attirato discreti arrivi in Olii di Bari, però le qualità fruttate e senza difetti sono rare quest'anno, causa i forti danni prodotti dal verme; ed i pochi buoni che arrivano si tengono a prezzi che questi compratori non vogliono ancora pagare.

Le transazioni quindi non riprenderanno se non quando i compratori si saranno convinti della rarità delle qualità superiori e del favore che godono sui luoghi di produzione.

Quotansi per ogni cento kg.:

Toscana soprafini fr. 210 a 220.
Bari soprafini fr. 190 a 200.
Id. fini fr. 175 a 185.
Id. mangiabili nuovi fr. 130 a 135.
Sicilia soprafini fr. 145 a 160.
Id. fini fr. 125 a 135.

Gli olii comuni per fabbrica rimangono stazionari da fr. 82 a 83 i cento kg.

I lavati di Calabria si segnano fr. 44, ed i raffinati fr. 48 i 50 litri.

Le vedute sono all'aumento.

Risi Piemonte. — Malgrado l'attività della domanda, i prezzi rimangono stazionari:

Glacé AA fr. 42.
Id. A fr. 41.
8 stelle fr. 40.
6 id. fr. 38.

Fagiuoli in sostegno. Altri articoli con poca dimanda e senza variazioni.

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi all'ingrosso nel Deposito franco

Dal 10 al 17 gennaio.

Zuccheri ogni 100 kil.

Cristall. Olandesi	L.	41 —	a	42 —
Id. id. 2a qual.	»	40 —	a	42 —
Raffinato Francese		— —	a	— —
Raffin. naz. al vag.	»	101 50	a	102 —

Mercato alquanto più favorevole della settimana scorsa specialmente per le qualità greggie. I raffinati si mantennero calmi.

Caffè ogni 50 kil.

Guatimala	da L.	62 —	a	68 —
Bahia	»	48 —	a	50 —
Porter. 1a qual.	»	90 —	a	95 —
Id. assortito	»	84 —	a	85 —
Id. scadente	»	75 —	a	80 —
Moka	»	120 —	a	125 —
Rio lavato	»	64 —	a	70 —
Id. naturale	»	52 —	a	59 —
Santos verde	»	60 —	a	62 —
» assortito	»	52 —	a	59 —
Sandomingo	»	53 —	a	60 —
Giamaica	»	55 —	a	60 —

Mercato invariato quanto ai prezzi e transazioni limitate al puro consumo. Compratori riservati in attesa di miglioramenti nei prezzi. Sempre sostenuti e mancanti i Sandomingo belli.

Spiriti in città ogni 100 lit.

Napoli gr. 90 91	L.	183 —	a	184 —
America gr. 91|92	»	185 —	a	190 —
Germania gr. 91|93	»	190 —	a	191 —
Rhum Ingl. e Fr.	»	150 —	a	250 —

Mercato calmissimo. Affari pel solo dettaglio, prezzi invariati.

Carboni alla tonnellata.

Hebburne	da L.	22 —	a	— —
Newcastle Hasting's Hartley	»	25 —	a	26 —
Cardiff prima qual.	»	27 —	a	29 —
Cok Garesfield	»	37 —	a	— —
Id. da gas inglese	»	22 —	a	— —

Mercato calmo ed invariato per tutta la settimana causa la mancanza di mezzi di trasporti ed il mare tempestoso il quale oltre impedire lo sbarco della merce arrivata causò serii danni ai bastimenti tra i quali parecchi colarono a fondo o subirono gravi avarie.

Metalli ogni 100 kil.

Ferro naz. Pra	L.	21 —	a	21 50
Piombo Pertusola (m. Genova)	»	— —	a	— —
Ghisa Scozia	»	7 75	a	— —

Mercato in calma d'affari in generale ed a prezzi sempre deboli ad eccezione del piombo che pare vi sia un po' di sostegno, con vendite piuttosto attive.

Petrolio (schiavo).

Per Pensylvania:
in barili L. 20 00 a 20 25.
in casse L. 6 30 a 6 35.
Petrolio del Caucaso in barili L. 19 — a 19 25.

Benzina in casse da L. 26 a 29.

Mercato calmo, prezzi invariati.

Sete e velluti.

Lione, 16 gennaio.

Il mercato delle sete offre un movimento d'affari più animato della settimana precedente con prezzi fermissimi. Le qualità italiane e diverse partecipano poco al rialzo della domanda, e si sostengono senza variazione; ma per le greggie asiatiche, specialmente le chinesi, la tendenza è sempre all'aumento, e i detentori mantengono un contegno molto fermo e risoluto di fronte ad una domanda abbastanza attiva.

Nei cascami pochi affari con prezzi deboli.

Sul mercato delle stoffe la disposizione agli acquisti è migliore. Nei tessuti neri si citano alcuni affari a prezzi migliorati; nei *Duchesse* neri si è verificata una richiesta più generale. Godono anche molto favore i *Merveilleux* neri, ed in particolare ben sostenuti ne sono gli stocks, essendo l'articolo quasi esaurito. *Faille française* si constata una domanda più accentuata.

Nei tessuti a colore le *Velouteur* sono molto ricercate per la stagione prossima, e le commissioni pervenute dalle piazze di consumo sono abbastanza importanti.

Velluti neri e colorati sono poco domandati, ma per le qualità damascate la fabbrica ha contratti assai numerosi.

Nei *Damas* tanto neri quanto a colore vi è una buona corrente di affari.

Stagionatura delle sete.

Torino, 17 gennaio.

Qualità	Colli	Peso
Organzino	11	941 74
Trama	2	98 83
Greggia	3	300 93
Articoli div.	»	» »
Totale	16	1341 54
Id. nel mese	243	
Organzino	1	107 [illegible]
Trama	»	» »
Greggia	2	134 [illegible]
Articoli div.	»	» »
Totale	3	242 [illegible]
Id. nel mese	37	

Torino, Tip. Roux e Favale.